

# Domani si aprono le scuole: mancano aule e insegnanti

A pagina 7

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il presidente della SPD pone la propria candidatura alla successione di Kiesinger dopo l'affermazione ottenuta nelle elezioni di domenica

## BRANDT CANCELLIERE DI BONN?

### Lo decidono oggi i 30 deputati liberali

Passo formale del ministro degli Esteri presso il presidente Heinemann — Proposta alla FDP la formazione di un governo di « piccola coalizione » — Rabbiosa reazione d.c. — Von Thadden, battuto, si dimette da presidente del partito neonazista

### Rotti gli accordi monetari internazionali: da oggi cambio libero per il marco ★ A pag. 12



BONN — Brandt e Kiesinger dopo la proclamazione dei risultati elettorali

#### Nostro servizio

BONN, 29

Willy Brandt, il leader del partito socialdemocratico tedesco, ha posto la propria candidatura a Cancelliere della Repubblica federale e ha proposto ai liberali la formazione di un governo di coalizione. È questo il principale elemento di novità dopo « la notte più lunga di Bonn », e la creazione — in base ai risultati elettorali — di una situazione politica nuova che rende possibile, per la prima volta, un passaggio dei democristiani a un'opposizione. Brandt ha informato in mattinata della sua decisione il Presidente Heinemann (che era stato eletto mesi fa con i voti dei socialdemocratici e dei liberali) e ha poi fatto annunciare pubblicamente, dal portavoce del partito, la sua intenzione di sostituire Kiesinger a Palazzo Schaumburg. La dichiarazione di Brandt è del seguente tenore: « Tenendo nel debito conto i risultati delle elezioni al Bundestag, in relazione alle particolari controverse questioni emerse nel corso della campagna elettorale, intendo chiedere l'approvazione della maggioranza del Bundestag alla mia elezione come Cancelliere federale. Ho informato il Presidente federale di questa mia intenzione ». Nelle elezioni di ieri i socialdemocratici hanno ottenuto 224 seggi (22 in più) e i liberali 30 (19 in meno). Insieme quindi dispongono di 254 voti, contro 242 democristiani (che nel Bundestag precedente avevano 245 seggi).

I liberali si sono riservati di dare una risposta. Domani definiranno la loro posizione, in una riunione congiunta della direzione del partito e della presidenza del gruppo parlamentare. Paradossalmente, pur essendo usciti fortemente ridimensionati dal risultato elettorale, i liberali sono ora l'ago della bilancia. Tutta la loro campagna elettorale l'avevano condotta sulla esigenza di un nuovo orientamento della politica estera e sulla necessità di un « cambio del cavallo ». Brandt li ha presi in parola, cercando anche di prendere Kiesinger sul tempo.

Il presidente del gruppo parlamentare CDU/CSU, Barzel, ha reagito rabbiosamente alla prospettiva di una concreta trattativa tra socialisti e liberali per portare alla cancelleria Willy Brandt. Egli ha detto, in una intervista radio-televisiva, che spetta a Kiesinger la priorità nei tentativi per la formazione di un governo in quanto « l'elettorato ha fatto capire di voler vedere Kiesinger di nuovo alla testa della politica tedesca; ha poi negato a Brandt il diritto di assumersi la responsabilità di « scavalcare » Kiesinger nell'incarico per la formazione del governo: « Anche la FDP — ha concluso Barzel — deve riflettere attentamente su quale sia la soluzione migliore per il partito e per il paese ».

Si tratta ora di vedere come si rifletterà, all'interno della FDP, il controscopio dello insuccesso elettorale. Si tratta di un partito ortopedico che ha praticamente due anime: una, aperta, in politica estera, ed una conservatrice in politica interna. Nel corso della campagna elettorale ha prevalso quella aperta. Ma quale prevarrà ora? Si tratta di un'incognita. Ma già si sa che — secondo l'esempio inaugurato in altre occasioni da Adenauer nei confronti della stessa FDP e di piccoli partiti ora scomparsi — ambienti democristiani e taluni

Partiti	1969		1965	
	Elettori: 38.600.000	Votanti: 32.900.000	Elettori: 38.510.395	Votanti: 33.416.207
Democr.	15.283.457	46,1	15.524.068	47,6
Sociald.	14.074.455	42,7	12.813.186	39,3
Liberali	1.904.387	5,8	3.096.739	9,5
Neo-nazisti	1.422.106	4,3	644.193	2,0
Sinistre (*)	197.570	0,6	434.182	1,3
Altri	182.352	0,5	98.074	0,3

(\*) Nel 1965 i comunisti erano ancora fuori legge e non era stato possibile presentare un'alleanza come l'ADF (Azione per il progresso democratico). Per comodità di riferimento abbiamo riportato per il 1965 i voti ottenuti dalla DFU (Unione tedesca della pace), oggi facente parte anch'essa dell'ADF.

### Per l'Italia non è indifferente

UNA SITUAZIONE nuova è stata creata, in Germania occidentale, dai risultati delle elezioni di domenica. L'era post-Adenaueriana è giunta alle sue conclusioni. È finito il periodo in cui il partito democristiano poteva contare su una posizione di monopolio o, comunque, su una posizione determinante. Si apre, tra le forze politiche, una dialettica nuova. Il paese « politicamente più stabile » dell'Europa occidentale si presenta oggi come un paese aperto a numerose e diverse soluzioni di governo, e dove domina la questione della ricerca di nuovi equilibri. Tutte le soluzioni sono teoricamente e numericamente aperte: da un'alleanza tra socialdemocratici e liberali, con il passaggio all'opposizione del partito di Kiesinger e di Strauss, ad un'intesa democristiano-liberale sino, infine, ad una riedizione della « grande coalizione ». La Germania dell'ovest sembra così entrare, dopo la fase dell'immobilismo, nella fase del movimento e, prima ancora, in quella dell'esame di coscienza. Che cosa sarà, che cosa farà la Germania occidentale di domani? L'interrogativo è aperto, e qui, sulle possibilità teoriche e numeriche, prende il sopravvento la questione della volontà e delle scelte politiche.

(e dei vonthaddenisti) da una parte, e quella dei liberali e dei socialdemocratici dall'altra. Non scegliere — quando la scelta è invece possibile, e indispensabile — significherebbe dare spazio nuovo alle vecchie forze conservatrici che non hanno esitato a far ricorso a tutti gli slogan e a tutte le impostazioni più deleterie del nazionalismo germanico tradizionale, sino a far ricordare i momenti più convulsi dello strangolamento e della fine della Repubblica di Weimar. Senza dubbio il forte regresso dei liberali introduce in questo quadro un elemento supplementare di incertezza, insieme alle pressioni che la DC sta esercitando, come già tante volte in passato, per tenere in crisi questo partito politico, dall'interno, e spostarne l'asse a destra. Ma quel che più conta, in questo contesto, è il regresso del partito di Kiesinger e di Strauss, e il fatto che i neonazisti di von Thadden non sono riusciti ad entrare al Bundestag. Non per questo, però, possono o debbono venire sottovalutati. Sconfitti numericamente, in base alla legge del cinque per cento, devono ancora venir battuti politicamente. E qui l'esigenza, che preme di un nuovo orientamento della politica estera di Bonn si salda con l'esigenza di un confronto e di uno scontro, in politica interna, con le forze che della conservazione (e della restaurazione) hanno fatto, in tutti i campi, la propria bandiera. Da qualsiasi angolo visuale la si guardi, questa Germania dell'ovest appare ora, veramente, come un paese al bivio, in cui tutti i nodi del passato vengono insieme al pettine.

TEDESCHI dell'ovest hanno scelto i loro deputati al Bundestag, ma la vera scelta comincia ora. E questa riguarda non solo la formula del futuro governo, quanto un qualcosa di molto più profondo che sta al monte di questa opzione: cioè la capacità della Germania dell'ovest di trovare — dopo la crisi della politica dei

le illusioni di Adenauer e dei suoi successori — una propria ragione d'essere in un'Europa dove il bisogno di pace e di sicurezza si fa sempre più generalizzato, e per ogni paese è aperto il problema della conquista di più avanzati equilibri democratici. Un foglio è stato voltato, con le elezioni di domenica. Il nuovo foglio è ancora tutto da scrivere. Se davvero si trattasse dell'inizio di un capitolo diverso, allora veramente questo 28 settembre sarebbe stato un giorno importante. Non soltanto per la Germania dell'ovest, ma per l'Europa. Ma non si può trascurare, in questo momento, nemmeno l'ipotesi opposta. Allo stato attuale delle cose tutto è possibile, compresa una crisi politica acuta e una possibile « soluzione » di tipo « problema » della Germania occidentale continuerà ad essere, in avvenire, un problema centrale per tutta l'Europa, e a porre ad ogni paese, Italia compresa, questioni di fondo. Dinanzi allo scontro che si apre a Bonn, non si può stare alla finestra ad attendere le conclusioni. Non può essere indifferente, per l'Italia, che prevalgano orientamenti distensivi o, invece, orientamenti opposti, quali quelli difesi da Kiesinger e Strauss. Questo interesse dell'Italia bisogna farlo valere in modo adeguato, e con urgenza. Il mezzo c'è: riconoscere l'esistenza di due Stati tedeschi, e indicare così che l'Italia vuol contribuire alla soluzione dei problemi della sicurezza europea e non sarebbe in nessun caso disposta a farsi trascinare da Bonn sui vecchi binari della politica della guerra fredda. Se davvero si vogliono aiutare le forze democratiche nella Germania dell'ovest, questa è la strada su cui sono chiamate a muoversi, nel nostro paese, non soltanto le forze di sinistra — dai comunisti ai socialisti — e ai cattolici — ma tutti quanti sentono che è giunto il momento di avviare l'Europa su una strada diversa.

Federico Serra

Sergio Segre

(Segue in ultima pagina)

### COMUNICATO DELL'UFFICIO POLITICO DEL PCI

## I comunisti italiani e le decisioni del C.C. del Partito comunista cecoslovacco

Le decisioni prese in questi giorni dal Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco di revisione di precedenti giudizi e deliberazioni, e i provvedimenti relativi alla composizione degli organi dirigenti del partito e dello Stato, hanno riproposto problemi che al di là delle vicende interne della Cecoslovacchia toccano il movimento democratico e operaio del nostro paese, e hanno suscitato rammarico e preoccupazione in tutti i comunisti italiani.

Noi avevamo salutato le decisioni del gennaio '68 e la politica che ne derivò come una necessaria correzione degli errori commessi dalla precedente direzione del Partito comunista cecoslovacco, e come l'avvio di un positivo rinnovamento e sviluppo della società socialista sulla base di rapporti più aperti e democratici tra il partito, la classe operaia e le masse popolari. Senza nascondere o sottovalutare i rischi derivanti dalla complessità di questo processo di rinnovamento e della situazione internazionale in cui esso avveniva, ed anche dalla presenza di forze ostili al socialismo, noi ritenemmo non solo che spettasse ai comunisti cecoslovacchi

il compito di fronteggiare questi pericoli, ma anche che essi avessero le possibilità e i mezzi di svolgere questa azione in modo autonomo e nel quadro della fedeltà al socialismo, ai principi della solidarietà internazionale, alle alleanze esistenti con i paesi socialisti.

È partendo da queste considerazioni che noi abbiamo espresso il nostro dissenso sull'intervento in Cecoslovacchia dei cinque paesi del patto di Varsavia. E questo sia per ragioni politiche che di principio relative al rispetto dei corretti rapporti tra i partiti comunisti e tra gli socialisti sulla base della autonomia e della sovranità di ogni partito e di ogni Stato; posizioni che sono state più volte affermate nei documenti del movimento operaio e comunista internazionale e dagli organi dirigenti dell'URSS e degli altri paesi socialisti.

Nessuno più di noi, in conformità a queste posizioni, è pentito di aver lasciato che i comunisti cecoslovacchi risolvano in piena autonomia e responsabilità i loro problemi. Non si tratta per noi di una questione di legittimità formale, ma è certo che il giudizio sui più recenti svi-

luppi della situazione cecoslovacca e sui provvedimenti che sono stati adottati non può prescindere dal peso che su di essi hanno avuto le condizioni particolari che proprio sotto il profilo dell'autonomia e della sovranità si sono create in quel paese dopo l'agosto del 1968.

Questi giudizi di fatto e queste posizioni di principio, che sono stati più volte e ampiamente illustrati da parte nostra, e ribaditi ancora in occasione dell'anniversario del 21 agosto, debbono essere riaffermati anche in questo momento. Sono queste le posizioni di un partito che vuole condurre avanti la battaglia per il socialismo in Italia sulla base della propria autonomia concezione e determinazione nelle condizioni storiche e politiche del nostro paese, e mantenendo ben fermo il principio e l'impegno della solidarietà internazionale. Ai comunisti cecoslovacchi vogliamo esprimere il nostro augurio di superare le difficoltà di questo periodo doloroso e travagliato, per riproporre pienamente alle aspirazioni e agli ideali socialisti, democratici, nazionali del loro popolo.

L'Ufficio Politico del PCI  
Roma 29 settembre 1969

### Metallurgici, edili e chimici hanno dato inizio ad una nuova settimana di scioperi per i contratti

## Nelle strade la lotta operaia

### Manifestazioni a Porto Marghera e Brescia, dove si è dimesso il segretario della DC - Interrogazione comunista alla Camera - Significativa protesta davanti all'Italsider di Genova



GENOVA — Un'immagine della manifestazione dei lavoratori dell'Italsider davanti alla fabbrica. In modo « colorito » sono rappresentati i pochi crumiri

- Si è aperta ieri un'altra settimana di grandi lotte per i contratti. Sono scesi in sciopero, in forme articolate, migliaia di metallurgici, chimici, edili. La battaglia, oltreché nelle fabbriche, è stata portata sulle strade. Massicce manifestazioni hanno avuto luogo a Porto Marghera e Brescia, dove i problemi della condizione operaia sono diventati così acuti da provocare una serie di ripercussioni anche fra i partiti (si è dimesso il segretario provinciale della DC).
- Una singolare e significativa protesta è stata attuata dai lavoratori dell'Italsider di Genova. Davanti alla fabbrica essi hanno portato decine di pecore recanti cartelli con la scritta « sono un crumiro ».
- Alle SIR di Porto Torres il padrone ha messo in atto una ineluttabile provocazione, organizzando lo smantellamento di un vero e proprio « lager ». Nella grande azienda sarda sono state ammassate oltre 1500 brande per « ospitare » gli operai, praticamente costretti a restare 24 ore su 24 al posto di lavoro. La risposta dei lavoratori è stata loro fortissima. Lo sciopero ha investito tutte le aziende della zona. A PAGINA 4

### OGGI un rivoluzionario

IN un articolo di fondo comparso domenica sulla « Nazione » di Firenze il direttore del giornale, Enrico Mattei, parla dei rapporti suoi e del direttore del « Resto del Carlino », Domenico Bartoli, con lo editore dei due (e di altri) quotidiani, l'industriale petrolifero cavaliere del lavoro Attilio Monti. A un certo punto Enrico Mattei scrive: « Potremmo aggiungere, cosa peraltro acciugata, che il nostro editore, se dovessimo essere classificati alla luce dei criteri correnti, risulterebbe assai più a sinistra o meno a destra di noi ». Dove i « noi » sarebbero Mattei, appunto, e Bartoli.

Ora, non soltanto una volta, ma frequentemente, ci è sembrato di avvertire, negli atteggiamenti della « Nazione » e del « Carlino », perplessità e turbamenti che, sul momento, ci riempiono di speranza. Si sentiva, in questi due giornali, la presenza di una tentazione a stento dominata: quella di volgersi sempre più a sinistra, di prendere come fenomeno addirittrici e spogliarsi delle sue del resto moderate ricchezze. Così dice: « Chi mi frenava? », e accoglie i direttori del suo giornale, fra i quali si annovera il famoso Monty, e gli espone, da ferro-forno, l'alternativa.

stupiti, conoscendo il nostro uomo. Mattei è diventato di sinistra? E ora veniamo a sapere che non sono i direttori, alla « Nazione » e al « Carlino », coloro che vorrebbero fare la rivoluzione, ma l'editore capo: Attilio Monti, « arcicinto » figura di sovversivo, un uomo che ha sempre sdegnato il denaro e che passa metà delle sue giornate lavorando e l'altra metà a rincorrere i suoi operai scongiurandoli di accettare un aumento di paga. E bisogna vedere come le ringrazia quando quelli, incassato l'aumento, lo pregano di tenere il resto per il caso che gli venisse voglia, non si sa mai, di comperare un giornale.

Così stando le cose, resta da chiarire perché mai un editore così di sinistra abbia chiamato a dirigere i suoi giornali uomini che si confessano di destra. E che Monti si conosca. E più sa che la sua passione popolare potrebbe condurre addirittura a spogliarsi delle sue del resto moderate ricchezze. Così dice: « Chi mi frenava? », e accoglie i direttori del suo giornale, fra i quali si annovera il famoso Monty, e gli espone, da ferro-forno, l'alternativa.



Esponenti della DC e del PSI denunciano la precarietà della situazione politica in rapporto alle esigenze del paese

# Allarme nella maggioranza per la paralisi governativa

Forlani e De Mita chiedono scelte chiare — Dichiarazioni di Donat-Cattin sulle lotte in corso Oggi si riunisce la Direzione del PSI — Manovre dei nemici contro Giolitti per la presidenza del gruppo della Camera — Principe (PSI): occorre un nuovo rapporto con il PCI

Milioni di lavoratori si sciolgono ogni settimana: metalmeccanici, chimici, edili; cioè settori decisivi del sistema produttivo che si scontrano con uno schieramento confindustriale sempre più intrasigente, arrogante e refrattario all'avvio di sostanziose trattative. La nota confindustriale scopertamente diretta contro il ministro Donat Cattin e il «diktat» imposto alla industria di Stato affinché affianchi (come puntualmente è avvenuto con il caso della San Giorgio Pra di Genova, fonderia Italsider), sono gli ultimi chiari segni della intenzione padronale di «tirare a lungo» lo scontro sindacale in attesa di prossimi contraccolpi politici, di introdurre elementi di confusione nella instabile situazione governativa. Di questa oggettiva gravità della situazione sociale, esasperata dagli atteggiamenti dei gruppi industriali, cominciano a rendersi conto settori sempre più larghi della maggioranza: e qualcuno trova il coraggio di dire che il quadro politico-governativo non risponde alle spinte delle masse, alle esigenze urgenti del paese.

In settimana si avrà la Direzione democristiana che deve tentare di trovare il bandolo della matassa non sbrogliata, ma piuttosto ingarbugliata, dal recente Consiglio nazionale del partito. Oggi si riunisce la Direzione socialista che affronterà la questione posta da La Malfa circa il famoso «incidente» tripartito. Per la ricostruzione del centro-sinistra

«organico». Sembra che nella riunione della Direzione socialista, De Martino proporrà di avanzare una richiesta di «chiarimento» (e ce ne è veramente bisogno) a La Malfa circa le reali intenzioni politiche che stanno dietro la sua iniziativa.

**DONAT-CATTIN** Il ministro del Lavoro ha già reagito con decisione domenica scorsa, parlando a Belgirate, ai tentativi confindustriale di intimidirlo con minacce e ricatti. Ora ha aggiunto alcuni significativi elementi in una intervista alla radio (andata in onda ieri) circa lo scontro sindacale in corso. «Tutto dipenderà, ha detto, dall'atteggiamento politico che sarà prescelto. I sindacati — come si ricava dalla pressione in atto — danno l'impressione di volere giungere al punto della trattativa in un tempo abbastanza breve. La parte padronale è in una posizione non ancora bene definita». Donat-Cattin afferma che se il padronato manterrà un atteggiamento di «resistenza frontale» dinanzi alle richieste sindacali, si andrà a «una diversificazione dell'agitazione». Cioè, a un'offensiva differenziata da parte dei sindacati: «Per esempio per i metalmeccanici l'azione verrebbe concentrata in settori più capaci di pagare (siderurgico, automobile, elettronica, elettrodomestici). Questo gruppo, essendo aggredito, finirebbe per giungere all'accordo». Il ministro afferma che poi anche i settori minori dipendenti dalle produzioni cen-

trali, finirebbero per seguire. Donat-Cattin ha anche difeso il diritto del sindacato a vedersi riconosciuto un ruolo «di prestigio, di autorità, quale appartiene al gruppo dirigente del paese»: in tal senso occorre avere piena fiducia del sindacato e rifiutare di fare intervenire alle manifestazioni sindacali la polizia «con un dispiegamento di forze che in uno Stato democratico è molto utile soprattutto nella direzione della persecuzione dei criminali».

**DC E SOCIALISTI** In settimana dovrebbe svolgersi la riunione della Direzione della DC e, in attesa, Piccoli dovrebbe avere incontri con i vari capi-corrente. In questi giorni un convegno sulla Regione svolto a San Gennaro, hanno parlato insieme (pare che sia casuale) Forlani e De Mita. Forlani ha mostrato di avere forti preoccupazioni circa l'instabilità del quadro politico generale: «Per uscire dallo stato di provvisorietà e di incertezza occorre permettere alle maggioranze di governare», ha detto. Ha aggiunto che «occorre che la DC spezzi le proprie strutture interne fondate sulle correnti, dato che in esse che alberga ormai nel modo più evidente quel spirito di conservatorismo che si oppone all'impulso creativo e rinuncia al rischio che ogni scelta comporta, per salvare statisticamente e a ogni costo le varie fette di potere».

De Mita, andando oltre, ha detto che «non si tratta di sostituire la sinistra al dorotei, ma perché essa finirebbe inevitabilmente per doroteizzarsi a sua volta, ma di sostituire il doroteismo unificando chi è d'accordo sugli obiettivi di movimento». De Mita ha aggiunto che «la democrazia si salva utilizzando tutte le forze politiche esistenti; ovviamente non portandole tutte al governo ma riconoscendo ciò che esse rappresentano ai fini dell'equilibrio democratico del paese e accentuando tutti i positivi contributi».

Una delle scelte che si attendono dalla DC è quella fra PSI e PSU. Su questo tema torna la Voce repubblicana in polemica con l'Avanti!, affermando che a scegliere per buoni i socialdemocratici dell'attuale PSU furono per primi proprio i socialisti del PSI «con il grande clangore di tamburi della unificazione di tre anni fa». Secondo i repubblicani è pericolosa la «divisione» di un bipartito DC-PSI che ancora si vuole coltivare. Fra gli socialisti della maggioranza del PSI una forte irritazione è stata provocata da un telegramma di Nenni a Willy Brandt in cui si saluta «il successo della unità socialista»: è suonato — come palesemente voleva essere — polemico verso l'attuale maggioranza del PSI. Contro questa maggioranza del resto si è scagliato con termini di eccezionale violenza il nemico Craxi che contesta la riproposizione (domani) alla elezione di capo-gruppo socialista della Camera di Antonio Giolitti che nelle ultime votazioni fu battuto per un voto: «Nenni punterebbero su Mariotti».

Di fronte alle pericolose ambiguità cui certe polemiche (personalistiche oltre che politiche) portano anche il PSI, il demartianeo Principe ha detto alcune cose chiare in un discorso a Conza: «Dall'importante e unitario movimento rivendicativo che è in atto viene la richiesta di un rilancio dell'azione riformatrice e nessuno può illudersi che esso possa trovarsi nel chiuso di una stanza intorno a un tavolo, sfogliando la marginalità del centro-sinistra». Il discorso riguarda il PSI, ha detto il Principe, e non la DC e il PCI. La DC deve scegliere con nettezza fra PSI e PSU, «così come va stabilito un rapporto di tipo nuovo con l'opposizione comunista, meglio rispondente alle tendenze nuove che si manifestano oggi nel PCI, al fine di fare crescere l'unità democratica». «Dall'importante e unitario movimento rivendicativo che è in atto viene la richiesta di un rilancio dell'azione riformatrice e nessuno può illudersi che esso possa trovarsi nel chiuso di una stanza intorno a un tavolo, sfogliando la marginalità del centro-sinistra».



AGRIGENTO — Un momento della grande manifestazione di protesta

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29.

Si sposterà molto presto a Roma la drammatica protesta degli agrigentini esplosa in due fortissime giornate di sciopero generale e culminata nella spettacolare marcia che in diecimila hanno compiuto sabato attraversando di un capo all'altro la provincia più povera d'Italia sulle strade della desolazione e della miseria.

Dopo un'ora, i sindacati e i dirigenti delle organizzazioni sindacali e i delegati di decine di comitati unitari comunali si riuniranno per definire il pacchetto delle rivendicazioni esaminate dal segretario della segreteria regionale del partito compagno Malacuso parlando la sera a Ribera — volte a bloccare l'emigrazione, a colpire dal sud la politica e il potere dei monopoli oggi attaccati dalle grandi lotte contrattuali a colmare la vendita agraria, il parassitismo e la speculazione; lotte volte quindi a sbarrare la strada dei rifornimenti del sud grande capitale fatti attualmente di uomini e di rimesse degli emigrati.

Con queste rivendicazioni, si presenteranno a Roma e al governo regionale, ma soprattutto per portar

l'eco dell'esasperazione popolare, per dir loro che è finito il tempo della rassegnazione e dei contenuti e che tutti sono decisi a non mollare e a battersi strenuamente per ottenere giustizia.

E intanto da Agrigento la protesta dilaga per tutta l'isola. Giunge l'annuncio che anche in provincia di Caltanissetta si preparano le giornate di sciopero generale per la fine della miseria, lo sviluppo economico, la riforma agraria. A Palermo si lavora alla preparazione delle lotte contro il caro-vita, le mazzette che i padroni riprendono con una mano quel che saranno costretti a dare con l'altra. Un'altra giornata di sciopero è stata appena decisa dai rappresentanti di diciotto Comuni montani, sulle Madonie, che se ne stanno morendo d'inedia disancorati dall'emigrazione. A Caltanissetta, a Siracusa non già ora protagonisti di fortissime lotte nel Niseno mentre in tutte le province le battaglie contrattuali continuano a svilupparsi con successo.

Insomma, la «grande vertenza» meridionalista aperta in Sicilia da CGLI, CISL e UIL con lo sciopero del 24 maggio che aveva investito la regione nel luglio scorso non solo è in pieno svolgimento ma mobilita forze sempre più vaste, impegnando in un processo che non ha termini espliciti il problema di una profonda svolta negli indirizzi di politica economica che hanno finora caratterizzato la Sicilia trasformandola progressivamente in un deserto-serbatoio di manodopera.

In questo sta anche il carattere emblematico della lotta delle popolazioni dell'Agrigento, dove praticamente tutte le componenti di questa «vertenza» sono presenti e poste in termini di un unico patto, sconvolgenti cifre: 400 mila abitanti con il reddito pro-capite più basso del Paese, 110 mila emigrati, 90 mila analfabili, 50 mila disoccupati.

Non a caso del resto la marcia del diciannovesimo è partita da Palma di Monteleone, dove sussistono tuttora le stesse spaventose condizioni di vita che una clamorosa denuncia agghiacciata l'Italia dodici anni fa: ha toccato i feudi dove da anni e anni si continua a lottare, a strappare la terra agli agrari parassiti e dove la mancata realizzazione delle diete lascia nell'abbandono aree fertillissime; invivibili e inaccessibili, che una disastrosa gestione pubblica minaccia di smobilitare, e i grandi stabilimenti in cui Montedison e Italcementi portano a termine la politica monopolistica di rapina delle altre risorse del sottosuolo agrigentino; ha raggiunto il capoluogo devastato dal saccheggio urbanistico e un'immensa zona conclusa a Montevago, epicentro della zona devastata dal terremoto dove quasi cinquantamila emigrati si affollano nei baracconi di viale Garibaldi e la rabbiosa denuncia dell'irresponsabilità del governo di Roma è di Palermo.

Con questa a destra rimasta nonolare sia agli e studenti» di Ruma che alle elemosine di cui si contenterebbe la giunta regionale. Una rivista che, oltre a un'indagine di merito, è di notevole interesse: il maturare cioè di un largo processo di unità alla base che sostiene il movimento di massa come una ricca iniziativa politica.

E' il caso di Caltanissetta, per esempio, dove le ACLI partecipano attivamente alla elaborazione di un piano di azione comune con il PCI. Il PSTUP, il MSA e in molti paesi anche con il PSI. E' il caso di Agrigento, naturalmente, in cui il PSI, il PCI e le altre forze del PSI conducono insieme a comunisti e socialproletari una vivacissima iniziativa contro l'emigrazione, contro il caro-vita, contro la zona delle Madonie (i sindacati reclamano una nuova politica di sviluppo che «per essere credibile, deve garantire immediatamente la creazione di posti di lavoro e di lavoro decente»). Di molti altri centri.

Questo stretto legame tra movimento di massa e iniziativa politica unitaria esprime chiaramente la volontà di creare in Sicilia un clima politico nuovo che faciliti e imponga una trattativa con lo Stato ben diversa da quella che può condurre un'attuale gestione del potere locale è stata affidata alla condizione di rinuncia ad utilizzare la forza contrattuale della regione per sostenere gli interessi della Sicilia.

G. Frasca Polara

Massa Carrara: significativa manifestazione con il compagno Arturo Colombi

# IN NOME DI HO CI MIN UN INTERO PAESE SI E' COSTRUITO LA «CASA DEL POPOLO»

Dopo sei anni di lavoro, gli abitanti di Casette di Massa hanno inaugurato la loro «Casa» con la parola d'ordine dell'unità internazionale - Lanciata la campagna del tesseramento per il 1970 - Prima dell'inaugurazione si era tenuta una assemblea dei segretari di sezione di tutta la provincia

**Dal nostro inviato**  
CASSETTE (Massa)  
Nel nome di Ho Ci Min, dopo sei anni di lavoro e di sacrifici, i comunisti e i lavoratori di Casette di Massa hanno inaugurato la loro Casa del Popolo: la prima in provincia di Massa Carrara. E' sorta abbarbicata alle Apuane come i cavatori di Casette che domenica, insieme a tanti altri venuti da tutti i centri del bacino marittimo con le bandiere rosse delle sezioni del PCI e delle bande partigiane che il commemorano 25 anni fa, hanno

dato vita ad una significativa e commovente manifestazione. In questa occasione, dopo avere brillantemente raggiunto gli obiettivi del 100 per cento nel tesseramento e nella sottoscrizione per l'Unità, hanno aperto la campagna di tesseramento per l'anno nuovo con nuovi e più importanti obiettivi da raggiungere.

Il compagno Arturo Colombi intervenne a rappresentare la direzione del partito ha parlato a tutti i lavoratori presenti: «La vostra casa del Popolo — ha detto — è bella e razionale, risponde alle esigenze dello sviluppo dell'attività politica della popolazione tutta, apporta qualche cosa di nuovo nella vita di tutti voi. Ci voleva molto coraggio — ha aggiunto — per prendere l'iniziativa di costruirla in questo paese, aggrappato alla roccia, ci voleva una grande fiducia nelle vostre forze e nell'appoggio che avete trovato nei lavoratori, nei comunisti. Per sei anni avete lavorato, dopo aver fatto la vostra giornata, per costruire la vostra casa. E' un miracolo che scaturisce dalla fedeltà agli ideali del comunismo. Alla vostra casa avete dato il nome di Ho Ci Min, credo che questo grande dirigente rivoluzionario, tra le sue grandi qualità, avesse anche la fede che avete voi».

«Coraggio e fede nell'intelligenza non sono mancati ai compagni di Casette. Da quando nel 1963 decisero di creare questo centro di vita democra-

tica (ricreativa culturale e politica), non sono mancati i momenti di scoraggiamento. Ci sono voluti oltre 13 mila ore di lavoro volontario, 30 camion di sabbia, 500 quintali di cemento, hanno dovuto costruire una teleferica per trasportare fin lassù il materiale ed un impegno costante di raccolta di fondi e lavoro, lavoro fatto con tanta passione e infine dopo sei anni una grande manifestazione nel nome di Ho Ci Min e dell'unità del movimento operaio».

Per questo, entrando a Casette, si doveva passare attraverso un immenso corridoio di bandiere, una per ogni paese socialista, allineate tutte quante insieme a simboli di lotta: il martello e la falce, la bandiera rossa e la bandiera comunista. Un clima di partecipazione e di divisione. Forti pressioni sono esercitate sul governo. La posta in gioco è grossa. Il punto di partenza è il rinnovo dei contratti di lavoro; aumento sostanziale dei salari, riduzione della giornata lavorativa, controllo dei ritmi di lavoro, maggiore potere operaio, abolizione della ricchezza mobile sui salari; potere del sindacato nella fabbrica, assemblea di fabbrica. A questo poi — ha detto ancora Colombi — si aggiungono le rivendicazioni che interessano tutto il popolo lavoratore: provvedimenti contro il caro vita, provvedimenti contro il caro casa, difesa della salute, la riforma della scuola, una nuova politica degli investimenti industriali e agricoli per creare nuovi posti di lavoro, per le trasformazioni agrarie, per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle zone depresse».

Avviandosi poi alla conclusione ha affermato che «il PCI è un partito di governo; il PCI è già stato al governo; siamo un partito di governo ma non un partito ministeriale, e lo siamo per le masse che rappresentiamo, per il peso che abbiamo nel paese, perché intendiamo assumere la responsabilità che ci spettano, far passare la forza che ci viene dal movimento delle masse. I compagni ed i lavoratori non devono temere che il PCI si inserisca nel governo e nel sistema come vecchio i vecchi riformisti e come ha fatto il partito di Pietro Nenni».

«Combatterte quindi — ha detto — l'inerzia burocratica

che si esprime in giudizi generali ottimistici nascondendo le cose che non vanno».

Il compagno Colombi ha quindi fatto un quadro della crisi politica del centro-sinistra ed ha rilevato come per «contrapposto» è in atto nel paese un potente movimento unitario, rivendicativo e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada contro il grande padronato e contro la politica economica del governo. I comunisti — ha detto ancora — apportano a questo movimento, di cui sono parte integrante, tutta la loro intelligenza, il loro attivismo, lo spirito unitario, la loro capacità organizzativa e sociale, che vede milioni di lavoratori comunisti, socialisti e cattolici marciare mano nella mano negli scioperi e nelle manifestazioni di strada



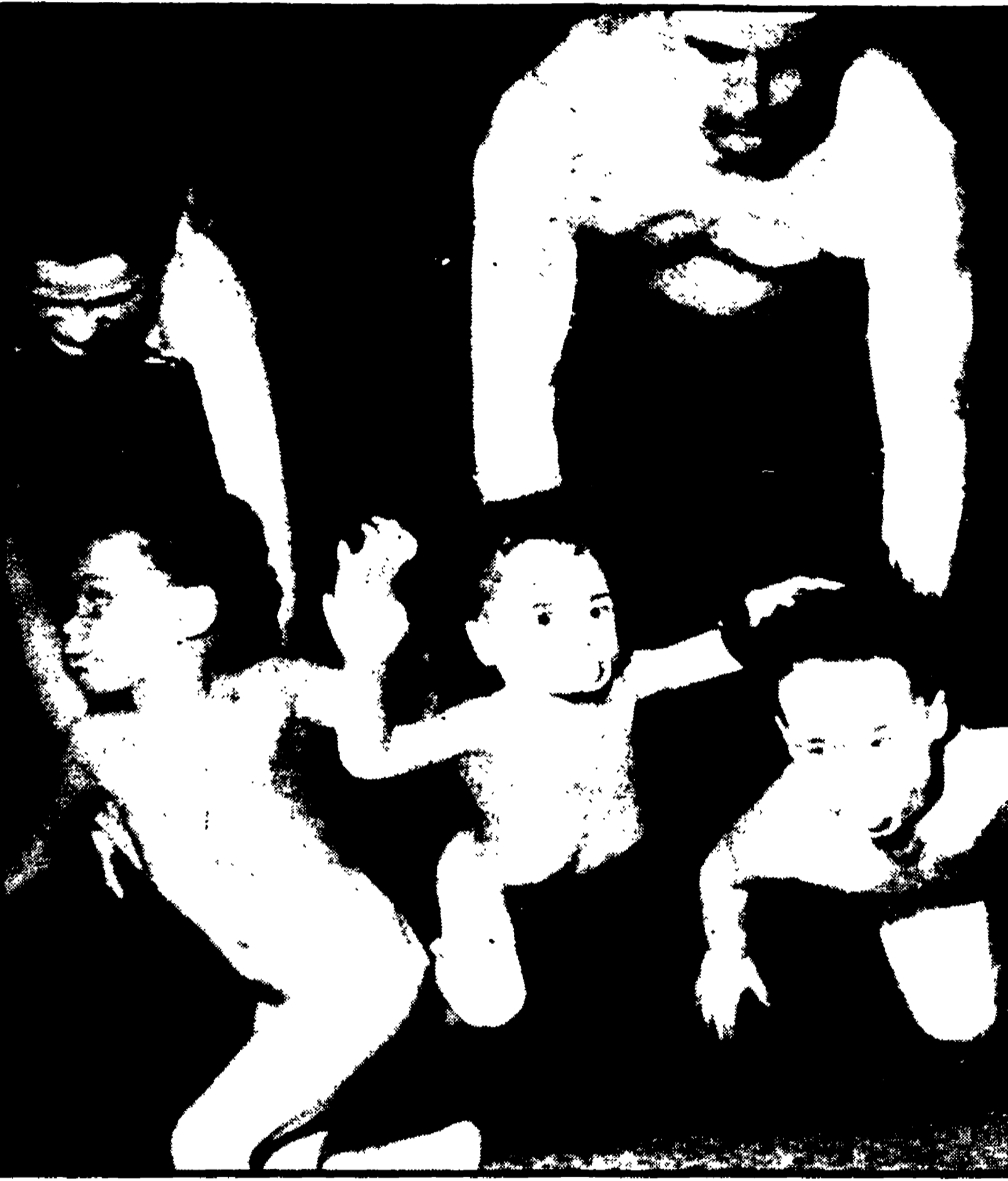
UN CINQUANTENARIO DI CLASSE

FIAT: i commissari di reparto

che tanto preoccupavano il vecchio Agnelli

Le note del cronista Antonio Gramsci sul movimento consiliare torinese - Il dibattito sul diritto di voto ai « disorganizzati » Nelle lotte di ieri e di oggi l'esigenza di affermare la democrazia operaia, di esaltarla, di darle una strutturazione articolata

POPPIANTI SUBACQUEI



Che cosa saranno a vent'anni, se fin da ora si muovono nell'acqua come nel loro elemento naturale? Almeno campioni internazionali di sport subacqueo, se non acquanauti (al termine coniato da poco) che vivono, studiano, lavorano negli abissi. In una piscina di Monaco, questi bambini piccolissimi sono sottoposti a un allenamento che, dopo qualche incertezza, sembrano gradire molto. Giorno per giorno, non solo si abituano ad avere confidenza con l'acqua in superficie, ma anche a nuotare ad occhi aperti e senza paura verso il fondo. Attraverso uno sport che appare un allegro gioco, i piccoli sviluppano armoniosamente tutti i muscoli e imparano a respirare scientificamente. Dovrebbero anche raggiungere, in anticipo sul coetaneo, un autocontrollo sul proprio corpo: che non ci siano ancora riusciti completamente lo dimostra però il ciuccio, tenacemente conservato anche nelle più spericolate acrobazie.

Cinquant'anni. Un cinquantenario di classe da ricordare in questi giorni di grandi lotte dei metallurgici italiani, degli operai della Fiat in prima fila. Ce lo richiama persino l'analogia di termini. Oggi i « delegati di linea », ieri i « delegati » o « commissari di reparto ».

Se cercate l'edizione piemontese dell'Avanti! trovate scritto alla data dell'8 settembre 1919: « Ieri si sono riuniti in prima assemblea i commissari di reparto della Brevetti Fiat... Giovedì termineranno i lavori elettorali alla Fiat centro: saranno allora due grandi officine torinesi ad avere la nuova istituzione... Sarebbe necessario che questo lavoro avvenisse immediatamente in tutte le officine della Fiat, in modo che un'assemblea generale dei commissari dei salariati della Fiat approvasse un programma unico da presentare alla ditta... ». Il cronista che butta giù queste righe, in quei giorni appassionati, si chiamava Antonio Gramsci. Era lo stesso uomo che sul settimanale « L'Ordine nuovo » da mesi andava promuovendo un movimento, suscitando un dibattito, lanciando un'idea forza che col settembre ottobre del 1919 doveva « camminare » sulle gambe di trenta-quarantamila operai della Fiat e di altre fabbriche automobilistiche della città e poi comprendere, in un sistema nuovo di rappresentanza operaia, ben 150.000 lavoratori torinesi, in pratica tutti i metallurgici e non soltanto loro, ma operai del cuoio, della gomma, del legno.

«Partecipazione diretta»

Che cos'era questa « nuova istituzione » dei commissari di reparto che tanta preoccupazione suscitava nel nome di Gianni Agnelli, il grande avo Giovanni? Era, anzitutto, un nuovo modo di eleggere la Commissione interna, un modo profondamente democratico e un modo rispondente alle necessità del controllo, reparto per reparto (e quei reparti di allora si chiamavano: utenza, stileria, bronzeria, torneria, calderai, preparazione montaggio, lavorazioni aggiunte) da parte della classe operaia di tutto ciò che concerneva il suo salario, il suo lavoro, la applicazione dei regolamenti di fabbrica, la stipulazione di nuove condizioni normative, « aderendo direttamente e platealmente al processo di produzione industriale ». Prima,

la Commissione interna, laddove esisteva, era eletta da un'assemblea praticamente ristretta agli operai iscritti al sindacato, e rispondeva solo genericamente all'insieme della maestranza. Le nuove elezioni vengono fatte con la partecipazione diretta e con il voto di ciascun operaio, « per unità produttiva ». Ogni reparto veniva così ad avere il proprio delegato o « commissario ». L'insieme dei commissari di reparto componevano il Consiglio di fabbrica, che provvedeva a formare nel suo seno un Comitato esecutivo. Esso era la « nuova Commissione interna », dotata di una autorità e forte di una rappresentanza effettiva della massa che prima non erano neppure concepibili.

Come s'è detto, questo sistema prende piede rapidamente nelle officine torinesi. E, per restare all'ambito del nostro preciso cinquantenario, in settembre i « commissari di reparto » vengono eletti, dopo che alla Brevetti Fiat (su circa 2000 operai ci sono soltanto tre astensioni) e alla Fiat centro, alla Fiat barriera di Nizza, alla Fiat Diatto, alla Fiat Lingotto il nuovo stabilimento di allora), poi alla Savigliano, alla Lancia. Alla fine di ottobre, quando si tiene una prima riunione delle nuove Commissioni interne, già sono rappresentati 15 stabilimenti e più di 30.000 operai metallurgici. Il proletariato torinese seguiva e rafforzava il movimento anche fuori delle officine. I giovani socialisti — ricordate Umberto Terracini — percorrevano i sobborghi, frequentavano i circoli, sviluppando i concetti informativi della costituzione dei Commissari di reparto.

Tutte le volte che abbiamo parlato dell'esperienza dei consigli di fabbrica (e era anche giusto) abbiamo sottolineato il valore che essa aveva nell'ambito di una generale concezione rivoluzionaria, del momento « sovietista » che attraversava, dalla Russia all'Inghilterra alla Germania, il movimento socialista comunista. A rivedere oggi soprattutto le cronache torinesi di quei giorni (e certo le rivediamo anche alla luce dei fatti odierni, delle tendenze attuali a forme di organizzazione che rispondano, nel 1969 — per dirla con Gramsci — al bisogno di « trasformare la configurazione sociale che aderisce al nuovo apparato creato dal capitalismo ») si è colpiti da una circostanza. Questi, certo, non annullano l'impronta determinante di carattere politico-teorico ma aiutano a comprendere due cose: la prima è che il movimento consiliare torinese ebbe suc-

cesso perché si appoggiava su esigenze reali dei lavoratori, facendo fare un salto qualitativo al loro sistema di organizzazione di massa nelle officine; la seconda è che, come allora, anche oggi un moto di rinnovamento, una combattività sindacale e sociale, una rivendicazione di potere passano attraverso alla partecipazione diretta di ciascun operaio, e di tutti gli operai, al potenziamento degli strumenti di classe, alla ricerca di nuove funzioni in cui la classe possa agire come soggetto e non come oggetto.

Elettori ed eletti

Il dibattito che si accese nell'autunno del 1919, all'interno di tutto il movimento operaio italiano, a proposito di quella « novità », trovò il suo punto divergente nella questione del diritto di voto ai « disorganizzati », cioè ai lavoratori che non fossero iscritti alla FIOM. Fino ad allora — citiamo un altro cronista d'eccezione di quei giorni, Palmiro Togliatti — la elezione di CI « avveniva con la designazione di alcuni operai fatta dai dirigenti dell'organizzazione sindacale alla massa riunita in assemblea ». Quello che invece gli operai ormai ricche avevano era « un esercizio di potere compiuto dalla massa stessa ». Perciò tutti dovevano diventare elettori e poter essere eletti. La battaglia fu data per affermare questa questione di principio, cioè per battere lo spirito corporativo del sindacato, la sua concezione di tendenza burocratica (e magari meritocratica) cioè la rappresentanza operaia. Ciò non significava però, neppure allora, avvilire la funzione del sindacato, bensì rinnovarla e potenziarla. I sindacati — scriveva Gramsci in quei giorni (« L'Ordine nuovo » dell'11 ottobre) — « sono le solide vertebre del gran corpo proletario ».

Certo non è più un tipo di problema, quello del diritto al voto, che oggi ci si ponga. Né i sindacati hanno più quella concezione ristretta di sé che allora caratterizzava il panorama italiano, seppure non bisogni dar un'immagine di comodo dei « bonzi » sindacali del primo dopoguerra. Esattamente nel settembre del 1919, ad esempio, la FIOM stava guidando con forza un durissimo sciopero dei metallurgici di Milano. Piuttosto, il motivo che emerge dalla cronaca di quei tempi lontani e che trova un riscontro analogico vivissimo oggi, è l'aspirazione profondamente unitaria che presiede al movimento dei Commissari di reparto, concepiti come organo di unificazione. « L'elezione dei Consigli attraverso i commissari di reparto — scriveva Togliatti — è, sotto l'apparenza dello spezzamento, un mezzo per costituire in modo concreto l'unità della classe come tale ». E a chi obiettava che, affidando responsabilità a uomini nuovi, magari inesperti, si correva un rischio, Togliatti replicava: « Nei movimenti collettivi la selezione degli uomini non si può fare preventivamente, da nessuno; essa deve avvenire in modo spontaneo, deve essere frutto della partecipazione sempre più estesa della massa alla discussione e alla soluzione delle questioni che la interessano ».

1919-1969: situazioni storiche diversissime, oggi vi sono problemi della fabbrica quasi inconcepibili allora. Senonché, prima ancora che una lezione di metodo generale, una constatazione puntuale si cava dalla cronaca degli aspetti « costruttivi » delle lotte operaie di cinquant'anni fa e di quelle odierne, come il ritmo di una dialettica che si ripropone e che si può esprimere così. Il porsi obiettivi di nuove conquiste contrattuali e di potere conduce i lavoratori in lotta all'esigenza di affermare la democrazia operaia di esaltarla, di darle una strutturazione articolata. A sua volta, questa espressione di democrazia di base consente di stabilire meglio quegli obiettivi, la via per raggiungerli, la determinazione di conseguirla, la coerenza di poteri perseguire unitariamente.

Lina Anghel

Paolo Spriano

Riflessioni sul caso Pirelli

Illuminati o guappi?

Le ambizioni dei « giovani leoni » - Il sindacato oggi - Addomesticare le lotte - La crisi della linea confindustriale

Ma che sono: « illuminati », o « guappi »? L'interrogativo è d'obbligo e sgorge prepotente dalle vicende che i grandi capitani d'industria hanno proposto al Paese in queste ultime settimane. Il pomeriggio di giovedì 25 settembre, all'interno degli stabilimenti Biococca della Pirelli di Milano (un agglomerato di edifici che per un chilometro si allunga sul viale Sarca a dare la mano ai grandi complessi metalmeccanici della periferia di Sesto San Giovanni) entravano lenti alcuni vagoni merci che venivano parheggiati davanti a reparti di pneumatici. Gruppi di operai subito dopo erano incaricati di scaricarli. Uno dopo l'altro sull'asfalto scivolavano decine di grossi copertoni, fabbricati negli stabilimenti della holding di Grecia, Turchia e Spagna. C'erano magazzini quasi vuoti a disposizione, ma Pirelli aveva voluto che fossero buttati in faccia agli operai della Biococca in lotta da due mesi per il premio di produzione, l'orario, i diritti sindacali.

Il mondo non era poi tutto piatto e che esistevano le montagne. Ebbene, qual è stato il comportamento del padronato e degli organi di stampa che, in un modo o nell'altro, lo rappresentano? Per lo meno sconcertante.

Il Corriere della Sera (con il coro degli altri quotidiani, dalla Stampa al Messaggero, ecc.) si è fatto portatore di una girandola di contraddizioni in cui il sindacato veniva affossato o portato a galla a seconda degli atteggiamenti confindustriali. Un giorno il sindacato era una « grossa cosa », il giorno dopo non aveva più « credibilità » perché scavalcato dai gruppetti di contestatori maoisti, marxist-leninisti, ecc.: un altro ancora gli avvenimenti che erano stati dipinti come « fatti nuovi » aprivano nuove prospettive all'Italia e all'Europa, venivano minimizzati come aspetti marginali della vicenda sindacale.

Un pretesto fragile

« I sindacati — ha scritto, per esempio, non più di due giorni fa il Corriere d'Informazione folgorato dalla grande e disciplinata manifestazione dei metallurgici a Torino — avevano incaricato forti gruppi di operai — si dice fossero in totale oltre duemila unità — di compiere una assidua, continua sorveglianza onde evitare qualsiasi interferenza di carattere eversivo da parte di eventuali squadre di estremisti di tipo "flicinese" o anarcoidi (come è avvenuto, con risultati per la verità molto scarsi, in recenti occasioni) ».

Giusto. Eppure proprio su questi « risultati scarsi » Agnelli aveva proclamato la serrata alla FIAT e tutta la stampa confindustriale — togata o meno — aveva imbastito il discorso sull'impossibilità per il padronato d'imporre una normale e corretta trattativa con i sindacati. Un pretesto fragile che è andato rapidamente in frantumi. E' vero, ma esso indica — forse ancora più delle « serrate » — la crisi profonda della linea confindustriale e l'incapacità dei suoi rappresentanti vecchi e nuovi a considerare, senza illusioni e avventurose ipotesi politiche, questa « grossa cosa » che è il sindacato, oggi, piaccia o no. Dentro questa crisi della linea confindustriale troviamo — posto anche le storie di quei capitani d'industria che cominciano « illuminati » e finiscono « guappi ».

Orazio Pizzigoni

I rapporti di forza

La serrata di venerdì — adottata contro la reazione unitaria dei lavoratori — ha rappresentato la piena, completa rivalutazione della « linea Costa ». « Come mai — si domandava sorpreso il «Giorno» — il padronato italiano decide proprio ora di ricorrere a una forma di lotta che per vent'anni non aveva usato? O almeno mai su così larga scala e con una così chiara intenzione intimidatrice? E come mai l'esempio viene proprio dai « leaders » del cosiddetto neocapitalismo progressista, quello che considera la gestione confindustriale di Costa rozza, arcaica, paternalistica e si propone come la guida moderna, illuminata del mondo imprenditoriale italiano? ».

Ecco: perché? Una riflessione è necessaria, anche perché molti fatti — e non solo le decisioni di « serrate » — le fabbriche di Agnelli e Pirelli — hanno un carattere di « sfondamento » di questa pubblica frastornata alcuni mesi fa da un'intensa campagna televisiva sulle misure « sociali » di Pirelli. Molte cose, soprattutto nel mondo sindacale, sono cambiate in questi ultimi anni. Il processo di unità ed autonomia ha modificato profondamente i rapporti di forza nelle aziende e nel Paese. Il sindacato, liberandosi di vecchi impacci, si è qualificato come uno dei protagonisti principali della realtà italiana. Persino il Corriere della Sera aveva scoperto all'inizio di questo anticipato autunno sindacale, una « discussione » di conversazioni familiari sulle spiagge di un suo collaboratore, che il « sindacato » è una grossa cosa, anzi, « la cosa più importante » di questa malandata Italia. Lasciamo andare ora le preoccupazioni — certamente presenti in alcuni settori della borghesia di addomesticare — questa « grossa cosa » al servizio della tranquillità aziendale. C'era però anche il riconoscimento (interessato? forse, ma che importa) del posto che il sindacato era andato occupando nella dialettica sociale e politica del Paese. Dopo anni di faticose arrampicate, finalmente ci si accorgeva, pure su quella sponda, che

Laici e sacerdoti delle comunità cristiane in assemblea a Bologna

La chiesa contestata dai preti

Una gerarchia-pompieri contro un fuoco che deve ardere - Istituzione a sostegno del sistema o elemento della lotta contro il sistema? - Non conta né la tonaca né il clergyman: conta la « consacrazione » che viene dal popolo - L'incontro dei preti europei a Roma durante il sinodo dei vescovi - Non vogliono lo scisma: vogliono « liberare la chiesa per liberare il mondo »

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 29. « L'alta gerarchia della Chiesa è organizzata come una potente compagnia di vigili del fuoco — dice un parroco — ma il fuoco deve ardere... ». « Esiste una rottura oggettiva tra la Chiesa istituzione e le classi lavoratrici, oggetto di sfruttamento... — è un altro prete che parla — ... il silenzio della Chiesa su questa situazione fa il gioco del potere esistente... oggi l'amore per il prossimo passa attraverso l'impegno politico, l'amore per i lavoratori si identifica con la lotta di classe... ». « Qualche frase soltanto colta dai documenti, dalle testimonianze, dalle discussioni che ha tenuto riuniti per due giornate piene centinaia di preti e laici cristiani — ieri domenica 1 partecipano erano ancora più numerosi, 500, forse più — venuti a questa assemblea « libera » di sacerdoti e credenti di decine di comunità cristiane della Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e altre regioni. Perché queste comunità e questi gruppi di preti che vogliono una radicale trasfor-

mazione della Chiesa, sono ormai un fenomeno nazionale che va crescendo e moltiplicandosi, fino ad assumere quasi le caratteristiche di un movimento, sia pure assai composto, ma che si ritrova unico su alcuni punti essenziali. Quanto basta per essere qualche cosa di più di una grossa spina nel fianco della cosiddetta Chiesa-istituzione, forse l'inizio di una spaccatura che va in profondità, radicale, di natura assolutamente nuova, non confondibile con uno dei tanti « scismi » religiosi che la Chiesa ha conosciuto o che sta conoscendo, ma non mancheranno di cadere sulla testa dei « ribelli ». L'assemblea comunque c'è stata ed altre ne seguiranno, come è stato deciso dai presbiteri che hanno anche costituito una sorta di gruppo di coordinamento organizzativo. Né piaceranno altre decisioni votate all'unanimità da questa assemblea abbastanza straordinaria anche nel suo aspetto esteriore: preti in clergyman (giacca e pantaloni grigio scuro, camicia nera accollata da cui spunta il colletto inamidato bianco), pochi con la tradizionale tonaca nera fino ai piedi, altri in borghese con la camicia abbottonata fino al collo senza cravatta, i più giovani coi ma-

gillone o la camicetta di filo. E poi i sacerdoti e cristiani, studenti, operai, insegnanti, famigliari intere comprese i ragazzini. Dicovano delle decisioni. Oltre a quella di ritirarsi in una seconda assemblea nazionale, c'è stato il voto unanime ad una mozione di totale appoggio e solidarietà all'Isolotto. E poi l'annuncio che una nutrita rappresentanza di preti e laici italiani parteciperà all'assemblea europea dei preti che si terrà a Roma dal 10 al 16 ottobre in concomitanza al sinodo dei vescovi che lavorerà sul tema: « Una Chiesa da liberare per liberare il mondo ». Sempre in occasione del sinodo, per iniziativa del movimento internazionale per la riconciliazione, l'11 ottobre avrà luogo a Roma una marcia di preti e laici cristiani cui si uniranno i barrocchi romani, per dimostrare a favore dell'Isolotto. Ci saranno poi una veglia davanti alla sede del sinodo ed altre iniziative e manifestazioni nei giorni seguenti.

Torniamo ora alla discussione che si è svolta sia per gruppi che in assemblee (condotta con la tecnica e assembleare) senza presidenza, sotto un gruppo di moderatori) da affrontare una infinità di argomenti: Chiesa del po-

vere, Chiesa di classe, esperienze delle comunità, autoritarismo e libertà, analisi della Chiesa attuale e sua destituzione, sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune e tanti altri. Impossibile una sintesi non solo per la ricchezza degli argomenti, ma anche per la inevitabile frammentarietà.

Nessun documento del resto è uscito a conclusione dell'assemblea, né sarebbe stato possibile: per la diversità delle esperienze, i diversi gradi di maturità, le varie sfumature nei giudizi e nelle indicazioni. Possibile invece sulla base dei tre documenti iniziali, su quanto si è potuto cogliere discutendo con i partecipanti, su alcune indicazioni schematiche di massima condivise dalla maggioranza, dare qualche idea degli orientamenti e dei propositi. La Chiesa è oggi una istituzione compromessa con il sistema di oppressione economico e politico: da qui nascono il profondo disagio e la sfiducia dei credenti nei confronti della gerarchia.

La Chiesa non deve essere una « istituzione » del sistema, ma esistere in quanto riferita alle comunità reali di base e, allora, fare politica. Inoltre, aggiungono altri, bisogna finire di « riflettere » sulla Chiesa, ma operare avvertendo come punto di riferimento un problema centrale, quello del popolo. Alcuni, spingendo oltre il discorso e precisandolo, affermano che per trasformare la Chiesa bisogna introdurre l'analisi marxista come metodo e strumento di rinnovamento e liberazione: dalla teologia ideologica fatta dai ricchi... fare una teologia che parla dall'angolo di classe... « Non c'è riforma della Chiesa se non c'è rivoluzione, solo questa permetterà alla Chiesa di essere la Chiesa dei poveri ».

Il linguaggio ovviamente è ancora molto spesso gergale, clericale e anche questo è stato tema di discussione non formale, ma nutrito di riferimenti ai testi biblici ed evangelici più indicativi. Tema ricorrente tuttavia, specie nei più giovani e in quanti hanno alle spalle una esperienza comunitaria già concretamente attiva, è quello della ricerca di indicazioni più precise di linee e di metodo. Lottare con gli oppressi e « aiutare il processo unitario » in quanto cristiani mettendolo fuori alla divisione religiosa. Divisione che è strumento al servizio del sistema. Fine quindi anche « alla dottrina sociale cristiana, al partito cristiano, allo sport cristiano, alla ricorrenza cristiana, eccetera eccetera, queste cose



Metallurgici, chimici, edili, cementieri, fornacciai ancora in lotta

LA SIR di Sassari come un lager

1500 brande e panini per sequestrare gli operai nella fabbrica

Interrogazione comunista alla Camera - Intollerabile misura schiavistica per impedire gli scioperi - Vigorosa risposta dei lavoratori

Nostro servizio

PORTO TORRES, 29. Lo sciopero generale a sorpresa degli operai e impiegati chimici, edili, meccanici della zona industriale di Porto Torres ha ottenuto un successo senza precedenti. Gli oltre tremila operai della Petrochimica e delle aziende esterne, hanno oggi inferto un duro colpo al padrone neocolonialista; hanno sconfitto le azioni e le manovre anti-sciopero messe in atto dalla azienda...

di Pirastu, Morgana e Pintor, hanno presentato una interrogazione urgente al ministro del lavoro per conoscere se è informato delle gravi ed illegali misure messe in atto dalla direzione degli impianti petrolchimici della azienda di Porto Torres per colpire il diritto di sciopero. Dopo aver raccontato una serie di episodi i deputati informano il ministro che nella SIR si è dato inizio alla costruzione dell'edificio, all'interno del recinto, da destinare ad alloggi operai (in tal modo la fabbrica diventerebbe un lager). Di fronte a questa intollerabile situazione — affermano i parlamentari comunisti — che può esplodere in azioni im-

prevedibili, i sottoscritti richiamano l'attenzione del ministro per gli immediati e indispensabili interventi. Al Consiglio regionale, il gruppo comunista ha presentato interrogazioni e mozioni per discutere della grave situazione determinata dalla Petrochimica di Porto Torres e del problema della industrializzazione in Sardegna. Il potere pubblico, che fra l'altro ha finanziato quasi totalmente gli impianti della industria petrolchimica di Rovelli, non può continuare a rimanere insensibile di fronte agli ultimi intollerabili fatti.

Salvatore Lorelli



GENOVA — Manifestano gli operai di Sestri Ponente.

Sempre più incisiva la battaglia per i nuovi contratti

SCIOPERI A GIORNI ALTERNI A PORTO MARGHERA

Provocazione alla OM-FIAT di Brescia — Fermata all'Acciaieria di Terni — Altre 72 ore di astensione dei chimici — Domani giornata di lotta unitaria degli edili, cementieri e fornacciai — Cortei e manifestazioni in numerosi centri — Un « malinteso » la serrata alla San Giorgio di Prà (dice ora la direzione) — Uffici PTT chiusi

Decine di migliaia di metallurgici, edili, cementieri, fornacciai e chimici hanno dato inizio ieri ad una nuova settimana di lotte per i contratti, situazione che si ripeterà con lo scontro di classe in atto nelle strade.

A Porto Marghera i petrolchimici della Montedison, iniziando una battaglia che fermerà il complesso a giorni alterni, hanno dato luogo ieri a una massiccia manifestazione sfilando in corteo dalla fabbrica a Mestre. La decisione di sospendere il lavoro a giorni alterni per il personale dell'attacco all'intransigenza dei padroni è stata presa nel corso di una grande assemblea di operai e impiegati svoltasi all'interno dello stabilimento. Questa stessa forma di lotta, oltreché dai lavoratori del Petro-

chimico, sarà realizzata anche dagli operai degli altri stabilimenti Montedison. A Brescia, in risposta a una provocazione padronale (si è tentato di mettere un gruppo di lavoratori contro gli altri) si è svolto ieri uno sciopero che ha bloccato la OM-Fiat. La condizione operaia in questa città sta diventando sempre più grave. I problemi del lavoro, (contratti, salari, libertà,

diritti di fabbrica, case, assistenza, esose tassazioni) stanno entrando nel vivo della battaglia politica, come del resto in tutto il Paese. Le dimissioni del segretario provinciale della DC di Brescia vengono poste in relazione all'urto di classe in corso.

Altri scioperi compatti vengono segnalati da Terni, dove si è fermata di nuovo l'Acciaieria per l'inizio di uno sciopero di 48 ore cui hanno preso parte operai, tecnici e impiegati che hanno formato insieme grossi picchetti. A Bari e nei comuni della provincia lo sciopero di tre giorni degli edili (che domani attueranno un'astensione di tutta la giornata in tutta Italia con grandi manifestazioni pubbliche in varie città, tra cui Roma e Milano) ha visto l'adesione di tutti i lavoratori del settore. In Puglia ieri hanno sospeso il lavoro anche i dipendenti degli enti locali. Uno sciopero a tempo indeterminato dei lavoratori dell'amministrazione provinciale e del comune ha avuto inizio a Parma, per protestare contro il governo che tiene bloccate le trattative per gli aumenti salariali e i diritti dei dipendenti locali dal 1963. Alla battaglia (in atto anche nei comuni di Fidenza e Salomaggiore) prendono parte anche i vigili urbani.

Oggi inizia anche il terzo sciopero di 48 ore dei cementieri. Nelle astensioni precedenti la partecipazione dei lavoratori del settore è stata pressoché totale, soprattutto nei grandi complessi della Segni, dell'Italcementi, della Marchionno e della Cementir. In un convegno nazionale svoltosi a Bergamo è stato deciso di proseguire e intensificare l'azione.

I sindacati chimici aderenti alla CGIL, CISL e UIL, in una riunione congiunta, hanno constatato ancora una volta l'intransigenza dell'Aschimici, sottolineando « come fosse valida la decisione dei sindacati di respingere una manovra del padronato tendente a procrastinare l'inizio concreto delle trattative sull'intera piattaforma rivendicativa ». I tre sindacati hanno dato inizio ieri a una serie di scioperi articolati (per 72 ore) fino all'8 ottobre, giorno in cui si fermeranno tutte le aziende chimiche e farmaceutiche del Paese, con manifestazioni e cortei ovunque.

I fornacciai hanno concluso ieri l'astensione di 48 ore. Ovunque le percentuali di adesione sono state altissime sfiorando il cento per cento. Sempre nel settore siderurgico si avrà uno sciopero di 72 ore l'1, il 2 e il 3 ottobre. Il primo ottobre si asterranno dal lavoro insieme le tre categorie dell'edilizia (edili, cementieri, fornacciai). Sono previste manifestazioni unitarie in tutti i centri.

I metallurgici attueranno in questa e nella prossima settimana tre giorni di sciopero articolato nelle aziende private e pubbliche. E' in preparazione la grande manifestazione dei 300 mila metallomeccanici milanesi indetta dai tre sindacati per il 7 ottobre. Una manifestazione che impegnerà tutto il centro-meridione avrà luogo a Napoli nei prossimi giorni. Intanto si apprende che sono state interrotte le trattative con la CONFAPI confederazione dei piccoli industriali.

Secondo il progetto governativo

Regione lombarda: meno entrate del Comune di Milano

Il dc Bassetti: « In questo modo le Regioni sarebbero condannate alla impolenzia - L'intervento del compagno Barca »

Dalla nostra redazione

ANCONA, 29. « Il disegno di legge finanziaria per l'attuazione delle Regioni, non può essere approvato nella forma in cui è stato presentato. Pertanto, noi ci auguriamo che le forze regionaliste riescano in modo incisivo a condizionare le decisioni del potere centrale: sono parole del d.c. Piero Bassetti che, in veste di presidente del Comitato regionale per la programmazione della Lombardia, ha svolto oggi ad Ancona una delle relazioni di apertura al convegno su « La Regione: potere autonomo », indetto dall'Unione regionale delle provincie marchigiane. Erano presenti parlamentari di tutti i partiti regionali, sindaci, dirigenti politici e sindacali delle Marche, nonché delegazioni provinciali provenienti dalle regioni vicine (Emilia, Lazio, Umbria, Abruzzo, Toscana).

Collegando la forza contrattuale e l'autonomia delle Regioni ai mezzi di cui potranno disporre, il convegno ha posto particolarmente l'accento sulla finanza regionale. In particolare, Bassetti ha rivendicato l'aumento del potere impositivo delle Regioni, nonché un criterio redistributivo che « responsabilizzi le comunità alla solidarietà nazionale ». Si pensi che, col sistema previsto dal disegno di legge governativo, la Regione lombarda avrebbe entrate per 120 miliardi di lire, contro i 150 miliardi di entrate del solo Comune di Milano.

« Sarebbe la condanna all'impolenzia » — ha rilevato Bassetti. « Il fatto è — ha proseguito l'oratore — che il discorso non deve essere fatto in un'aula dove costano, ma sui compiti e su quello che fanno le Regioni ».

Walter Montanari

Calabria

Sciopero generale in quattro comuni

Situazione sociale esplosiva in Calabria a causa del comportamento dei proprietari agrari e del governo. Ieri, in quattro comuni della zona preliana, in provincia di Catanzaro, i lavoratori sono scesi in sciopero generale. La popolazione intera si è riversata ai comizi: si chiedono posti di lavoro nuovi contratti. La situazione è stata esaminata, a livello nazionale, dai segretari provinciali della Federbraccianti in Calabria e la segreteria nazionale di questo sindacato. Si è rilevato: « E' un contratto provinciale con tutti scaduti e non rinnovati: che il neo-presidente della Confederazione, Alfredo Diana, nel parlare della situazione calabrese ha avuto l'ardire di parlare di « apertura sociale » di un padronato che riesce a far sparire i miliardi dell'integrazione statale sul prezzo dell'olio senza nemmeno pagare i salari contrattuali. Alle raccogliatrici di raccolta delle olive i motivi del giusto salario per la raccolta si salderanno quindi con la ritorsione di rinnovo di tutti i contratti provinciali con gli stipendi che i braccianti vanno conquistando anche in altre regioni ».

Alle invenzioni del padronato

Ferma risposta dei chimici riprende ovunque la lotta

La vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli addetti all'industria chimica e farmaceutica, interessando 220 mila lavoratori, è stata spesso al centro dei commenti della stampa padronale. I giornali confindustriali hanno teso a dimostrare che la decisione dei sindacati nazionali di categoria, dei chimici e farmaceutici, di pervenire alla proclamazione di massicci scioperi, è stata pretestuosa e inconcepibile. Vi è stato perciò il tentativo di discreditare i sindacati e i lavoratori del settore dinanzi all'opinione pubblica, cercando di dimostrare che i motivi dello sciopero di 48 ore del 16 e 17 settembre e gli scioperi articolati di 48 ore dei giorni scorsi, non avrebbero nessuna correlazione con il rinnovo del contratto nazionale di lavoro (controllo delle spinte dei gruppi estremisti di sinistra, obiettivi politici delle lotte, ecc.).

La risposta a questa campagna demagogica del padronato chimico e farmaceutico è venuta dalle fabbriche e dai lavoratori con la piena adesione agli scioperi nei quali si sono uniti per la prima volta gli operai e gli impiegati. Questa è veramente la risposta più valida e convincente che si è potuta dare. Improvvisamente, si sono visti, davanti agli stabilimenti, le migliaia di operai che erano stati « sequestrati » per una settimana, decisi a battersi per affermare i loro diritti, e in primo luogo il diritto di sciopero. Uno dei massimi dirigenti della SIR, il dottor Bianco, non è riuscito ad entrare negli stabilimenti neanche facendo scortare dai carabinieri. Il dottor Bianco e gli altri dirigenti della Petrochimica sono rimasti piuttosto sorpresi nel trovarsi davanti quei giovani operai che credevano di aver domato per sempre grazie ai metodi di tipo coloniale. L'antagonismo ormai c'è, ed è in classe operaia degli impianti della stessa Petrochimica. « Quella di oggi è davvero una data storica », ripetevano gli operai. Essi hanno scoperto tutta la loro forza e la loro capacità di lotta. L'esplosione odierna era ormai inevitabile.

Mentre telefoniamo, continuiamo a lavorare. Gli operai organizzati dai lavoratori e dai sindacati. Per la tarda serata è annunciata una assemblea nel piazzale antistante gli stabilimenti, per decidere sulla continuazione della lotta.

Intanto, contro l'illegitima azione antic sciopero organizzata da Rovelli, le cose si muovono anche in campo politico. Il problema è stato posto all'attenzione del Consiglio comunale di Porto Torres dal consigliere comunista Nino Menca. I deputati comunisti sardi, Marras, Car-

Alle invenzioni del padronato

Ferma risposta dei chimici riprende ovunque la lotta

mentale concordate. Il contenuto delle rivendicazioni è estremamente preciso e chiaro. I rivendicazioni sono: es: si basano su alcuni punti essenziali e prioritari a precisamente: aumento salariale garantito per tutti i lavoratori a 40 ore con la settimana lavorativa in 5 giorni (attuale orario di lavoro contrattuale è di 43 ore); nuovo sistema di classificazione che preveda l'annullamento della quinta categoria (categoria già svuotata nella realtà delle fabbriche) e quarta categoria tramite la quale in questi anni si è verificata la discriminazione professionale e quindi salariale per le lavoratrici, diritto all'intervento del sindacato sui problemi riguardanti l'ambiente di lavoro per pervenire alla eliminazione di tutti i fattori che incidono sulla salute degli operai; è opportuno ricordare questo riguardo che le fabbriche chimiche e farmaceutiche sono quelle in cui la tossicità è la più elevata. Infine la piattaforma rivendicativa prospetta i diritti sindacali e una durata del contratto di 2 anni.

Dinnanzi a queste richieste, molto precise e chiare, il padronato chimico e farmaceutico dichiarava il 1. agosto di impegnarsi ad una risposta puntuale nei prossimi giorni di settembre; i sindacati il 6 settembre dinanzi al silenzio del padronato, inviavano un fonogramma alle associazioni padronali per richiedere le trattative entro il 12 settembre, ottenendo però come risposta una lettera nella quale il padronato si dichiarava disponibile solo per una riunione a livello di segreteria per il 15 settembre per concordare esclusivamente il calendario delle trattative; la replica dei sindacati è stata la richiesta di trattative e non di riunioni di segreteria. L'Aschimici, rispondendo all'invito, ha insistito per la riunione di segreteria sempre per il 15. Questo atteggiamento significava solo una cosa: non accettazione delle richieste con una precisa spinta padronale alla rottura. In tal modo quindi il padronato si assumeva la totale ed esclusiva responsabilità degli scioperi.

Gli industriali chimici della Montedison, Solvay, SAF, FA, SIO, ed il padronato farmaceutico della Carlo Erba, Manetti e Roberts, Squibb, Angelini, Lepetit hanno voluto sildare le operazioni, ma la risposta è stata precisa e puntuale. Le notizie sugli scioperi sono esemplari. Altri esempi verranno in questi giorni nel corso delle altre 72 ore di astensione decise dai sindacati. L'obiettivo dei lavoratori chimici e farmaceutici è chiaro: conquistare un contratto nazionale di lavoro con tutte le condizioni presentate dall'amministrazione salariale e normativi inseriti nelle richieste presentate unitariamente dai sindacati.

Brunello Cipriani

Sportello del Banco di Roma sulla motonave « Cristoforo Colombo »

Il Banco di Roma, in seguito ad accordi presi con la Società Italia di navigazione, è stato autorizzato a istituire un ufficio permanente di cambio a bordo della T.N. « Cristoforo Colombo », in servizio sulla linea Trieste - Venezia - Preco - Messina - Palermo - Napoli - Malaga - Lisbona - Halifax - New York: l'ufficio del Banco di Roma ha iniziato a funzionare sulla nave nel viaggio che ha avuto inizio il 26 settembre u. s. In tal modo il Banco di Roma è ora in grado di assistere la propria clientela anche durante i suoi viaggi per mare e dà così il suo valido contributo a una sempre maggiore affermazione del turismo internazionale.

Lettera CGIL al governo per la Marzotto di Pisa

La segreteria della CGIL ha inviato ieri una lettera al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'Industria, del Lavoro e del Tesoro per sollecitare una riunione risolutiva della situazione dei lavoratori della ex Marzotto di Pisa. A suo tempo infatti fu raggiunto un accordo perché 350 lavoratori fossero assunti dalla Poldiro che rilevava la Marzotto e altri 200 dalla ditta Forest; la Poldiro ha sinora dato lavoro solo a 170 operai dal momento che — così ha comunicato ai sindacati provinciali — i finanziamenti promessi dal governo non sono stati concessi e quindi l'azienda non sarebbe in condizione di realizzare i programmi produttivi e occupazionali a suo tempo stabiliti; per quanto riguarda la Forest questa ditta non ha nemmeno iniziato l'attività produttiva. La segreteria CGIL sollecita anche la soluzione riguardo al trattamento di fine lavoro per i lavoratori licenziati dalla Marzotto. Per la soluzione di questi problemi nella lettera si chiede la convocazione di una riunione al più presto possibile.

Chiusi gli sportelli del Monte dei Paschi

SIENA, 29. I 4.000 dipendenti delle varie sedi nazionali del Monte dei Paschi di Siena, scenderanno in sciopero giovedì 2 ottobre, per una settimana. Oltre 24 ore di sciopero sono state proclamate per il giorno 19, mentre altri scioperi sono stati annunciati per il giorno 20, è stato proclamato lo sciopero nella effettuazione del lavoro straordinario. La decisione è stata presa unitariamente dalle sezioni sindacali aziendali SIB, CISL, FIDAC-CGIL, UIL-UIL.

Per la prima volta dopo il « maggio »

Incontro a Parigi fra CGT e CFDT

PARIGI, 29. I dirigenti della Confederazione generale del lavoro (CGT) e della Confederazione francese democratica del lavoro (CFDT), guidati dai rispettivi segretari generali Seguy e Descamps, si sono incontrati stamattina per fare il punto della situazione sociale e per cercare le linee di una azione rivendicativa comune. Era all'estate del 1968 che le due più importanti organizzazioni sindacali di Francia non si incontravano a questo livello e l'avvenimento, commentato poi da Seguy e Descamps nel corso di una conferenza stampa congiunta, merita una qualche attenzione per le ripercussioni positive che esso potrebbe avere sullo sviluppo di una azione sindacale unitaria in Francia.

Seguy e Descamps hanno prima di tutto delimitato il campo di questo incontro affermando che « se non si è potuta raggiungere una convergenza assoluta su tutti i punti » è stato tuttavia possibile definire « una vasta zona di punti di vista comuni » sulle condizioni nelle quali i due sindacati potrebbero armonizzare le rispettive rivendicazioni e coordinare la loro attività. E' previsto fin da ora un secondo incontro destinato alla elaborazione di « una piattaforma comune rivendicativa » mentre la CGT dall'altra prenderanno contatto con la Federazione dell'educazione nazionale e col sindacato « Force Ouvrière » allo scopo di allargare il fronte sindacale a tutte le convergenze possibili.

Sulla situazione presente Seguy ha detto: « Il clima sociale non è favorevole alla tregua, ma all'azione ». E Descamps ha aggiunto: « Dobbiamo prevedere sospensioni di lavoro nella misura in cui il governo e il padronato non intendano dare soddisfazione alle rivendicazioni in materia di salari, di condizioni di lavoro e di diritti sindacali. I sindacalisti vogliono ottenere giustizia su questi punti ».

Augusto Pancaldi

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI

SARETE PIU' GIOVANI

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Udate anche Voi la famosa RINOVA liquida, ricca in crema fluida e for men speciale per uomo, composta su formula americana. In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinta. RINOVA si usa come una brillantezza, non unge e mantiene il vostro capello sano e morbido. Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima Rinova Ist. studiata esclusivamente per loro. Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO



Ferito anche il fratellino di una delle vittime

# Due bimbi uccisi da una bomba gettata nel fuoco

L'avevano trovata scavando nell'arenile — Un gioco abituale — Erano figli di un pescatore e di un operaio — I piccoli morti immediatamente, avevano 8 e 7 anni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

Tragedia a Torre Annunziata: due bambini sono stati dilaniati da un ordigno, residuo bellico, rinvenuto poco prima, ed un terzo, fratello di una delle vittime, è rimasto gravemente ferito ed è ricoverato in gravi condizioni presso il locale ospedale civile. Tutto è avvenuto poco dopo le 11 al Largo Cenzano, una zona molto popolare del grosso centro vesuviano ad una ventina di chilometri di distanza da Napoli. Tre bambini — di otto, sette e sei anni — in attesa della riapertura della scuola erano soliti trascorrere le ultime mattinate di vacanza a giocare sull'arenile nei pressi del porto. Erano stati moltissime altre volte in quel posto, che dista pochissimo dalle loro abitazioni di via degli Zingari, e scavando nella sabbia avevano sempre trovato gli oggetti più disparati.

Questo era il loro unico divertimento: l'unico momento di svago per i figli della povera gente che è costata la vita a due di loro, ieri mattina, i tre ragazzi hanno notato uno strano oggetto sepolto ancora per metà nella sabbia. Hanno scavato ed hanno estratto l'ordigno. Hanno tentato immediatamente di smontarlo: non vi sono riusciti. L'hanno percorso anche con una pietra: non sono riusciti ad aprirlo per vedere come era fatto. Il più grande l'ha portato al Largo Cenzano, dove hanno acceso il fuoco con un secchio di benzina e hanno buttato sopra lo strano oggetto a forma di limone. L'ordigno — quasi certamente una bomba a mano — è esploso.

Due dei tre bambini sono stati raggiunti in pieno dalle schegge e sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale. Il terzo, il più piccolo, è rimasto ferito alla fronte ed in varie parti del corpo. I medici gli hanno prestato le cure più urgenti e l'hanno dichiarato guaribile in una trentina di giorni. La deflagrazione è stata udita in via degli Zingari ed ha fatto tremare i vetri delle abitazioni in un raggio di circa cinquecento metri. Nella gente che si trovava al Largo Cenzano, tra di loro la madre di una delle due vittime e del bimbo ferito. Quando è avvenuta la sciagura i tre bambini Pasquale e Francesco Gallo, rispettivamente di 8 e 6 anni, figli di un operaio del mattatoio comunale, Carmine, e Giuseppe Bebesca, di 7 anni, figlio di un pescatore — il quale al momento in cui servivano ancora non sa della morte del bimbo perché è uscito in mare con la sua imbarcazione la scorsa notte e non è ancora rientrato — erano insieme da qualche ora. Abitavano nella stessa strada a poche decine di metri di distanza e la mattina si ritrovavano davanti alla casa del Bebesca per andare assieme a giocare sulla spiaggia. Stasera, avevano tardato ad incontrarsi perché il piccolo Giuseppe era andato insieme con la madre Maria Emma al mercato per comprare un paio di scarpe nuove in vista della riapertura della scuola. Quando era tornato aveva trovato ad attenderlo i due piccoli amici ed insieme i tre si sono diretti verso il solito posto.

Si sono trattenuti nei pressi del porto per qualche ora e poi sono ritornati nei pressi di casa con l'ordigno. Questo era arrugginito e come abbiamo detto, stato impossibile smontarlo. Poi, nella sera, ancora chi — l'unico testimone, il piccolo Francesco è stato brevemente interrogato da carabinieri e non ha potuto fornire tutti i particolari — ha avuto l'idea di accendere un falo e gettarlo sopra l'oggetto sconosciuto. Di lì a qualche attimo vi è stata la tremenda esplosione. Tra le prime ad accorrere al Largo Cenzano sono state la madre di Pasquale e Francesco Gallo, Anna Ligoria ed una zia, la signora Giuseppe Bebesca, Anna Sobrio. La scena è stata drammaticissima: le due donne hanno riconosciuto i corpi martoriati dei bambini e li hanno trasportati al pronto soccorso dell'ospedale civile. Per Pasquale e Giuseppe non c'era più niente da fare: erano morti durante il breve tragitto per raggiungere l'ospedale. A Francesco è stata riscontrata una lista ferita lacero contusa alla regione frontale e una ferita, confusione multiple al corpo ed un forte stato di choc. Sul posto dove è avvenuta l'esplosione si sono recati i carabinieri ed agenti rimediati al pretore, dott. Ruppolino. Sono state rinvenute alcune strisce metalliche, le quali fanno supporre che l'ordigno era una bomba a mano. La zona, in fatti, è purtroppo ancora piena di residui bellici in quanto a poca distanza dall'arenile il 21 gennaio del 1946 scoppiò un treno carico di munizioni provocando la morte di una quarantina di persone. Ed in quel posto sono stati rinvenuti in questi anni parecchi ordigni che erano su quel treno e che non erano esplosi. Non si esclude, comunque, l'ipotesi che l'ordigno potesse essere stato rinvenuto e conservato da qualche pescatore di frodo.



Pasquale Gallo e Giuseppe Bebesca le due vittime dell'esplosione

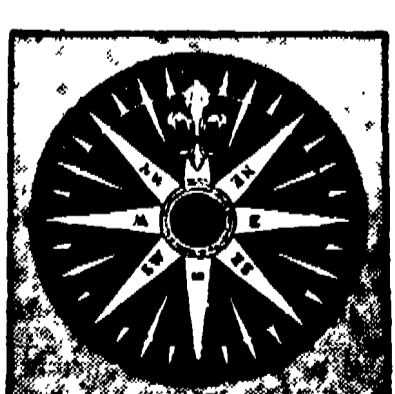
Secondo l'avvocato difensore

## «È un imbecille Felice Riva ma non è disonesto»

Il legale punta sulle responsabilità altrui nella bancarotta - Gli enti di Stato e i gruppi monopolistici rivali

MILANO, 29. Felice Riva è un giovane immaturo, avventato, testardo, biondo, presuntuoso, ottuso, scostante, intollerante e ignorante; non sono definite le accuse: sono quelle dell'avvocato Lener, che non ha litigato con il suo cliente, ma lo sta difendendo. Ed è questo che conta. La difesa partendo proprio da questo sgradevole ritratto nel quale — come si vede — ci sono quasi tutti gli aggettivi tranne uno: «disonesto». Ed è questo che conta. L'avvocato Lener ha già accennato a quelle che saranno le sue tesi difensive: Riva è quello che è, ma non è disonesto o almeno non lo è così come è stato invece dipinto; immaturo, incapace e ignorante si è trovato in mezzo a un gruppo di uomini — i suoi consiglieri, quelli che oggi sono imputati con lui — che per servilismo non gli hanno evitato errori che derivavano proprio dalla sua immaturità, dai suoi difetti, dal suo modo di essere. Non sarebbe giusto al disastro se non vi fosse stato spinto da forze esterne.

Si è avuta l'impressione, da questa prima parte dell'arringa che con ogni probabilità durerà quattro giorni, che l'avvocato Lener giochi



La situazione meteorologica

La regione di alta pressione che nei giorni scorsi ha controllato il tempo sul Nord-Est, si è ritirata, mentre, ed ora la sua parte più consistente si trova sul Nord-Est. Nello stesso tempo, una perturbazione attualmente sull'Europa centrale, in spostamento verso Est, potrà interessare marginalmente l'Italia. L'Italia settentrionale è localmente soggetta a queste località e potrebbe un aumento della nuvolosità, che comunque resterà alternata a zone di sereno. Su tutte le altre regioni italiane, il tempo si manterrà buono con prevalenza di cielo sereno. In Sicilia, si prevedono nuvole sulla Valle Padana, specie il settore Sud-Orientale.

Sirio

ra molte carte sull'ultimo numero; quello delle forze esterne. Vi ha già accennato presentando appunto quelli che saranno gli sviluppi della sua linea difensiva, quando ha affermato che bisognerà vedere in quale è stato il ruolo effettivo giocato congiuntamente da enti di Stato — come l'IMI, l'Istituto Mobiliare Italiano, che avrebbe posto condizioni caestre per concedere il prestito risolutore — e dal capitale privato, come la Montedison, che dal crollo del Valle Susa ha tratto larghissimo beneficio.

Alla sua arringa l'avvocato Lener ha preteso una considerazione: il procedimento — basato sull'istruttoria sommaria — ha tutte le lacune, tutte le deficienze di questo tipo di istruttoria.

Fatta questa premessa l'avvocato Lener ha indicato anche — come abbiamo già detto — quali saranno le linee di difesa lungo le quali si muoverà. Ed è partito, per documentare come sulla vicenda del Valle Susa abbia influito, in modo determinante una spinta esterna, da molto lontano; è risalito a quel secolo fa, quando la famiglia zurighese degli Abegg — che si era trasferita in Italia, acquistò un pacchetto azionario del CVS.

Inesauribile scorporare di documenti, di lettere, di messaggi, l'avvocato Lener ha trovato anche i verbali delle riunioni del consiglio di amministrazione del CVS di mezzo secolo fa e poi via via tutti gli altri, fino a quelli che sono allegati agli atti processuali. Ed è stato possibile una lettura istruttiva: cambiano i padroni, ma non il modo di condurre il complesso; passavano gli anni, ma i molti erano sempre gli stessi. Già nel '26 il Consiglio di amministrazione «prevedeva, attento» di quello che aveva fatto il presidente (si limitava, cioè, a ratificare i fatti compiuti, non a determinare la conduzione del CVS) e fin dal '26 i verbali raccontavano di crisi in crisi o in prospettiva.

Sono situazioni ricorrenti (le ritroviamo immutate nel '30, nel '36, nel '40 eccetera) e tali che se in ognuna di esse fosse subentrato il fallimento, gli amministratori sarebbero stati sempre incriminati per bancarotta fraudolenta. Ma il fallimento non vi fu mai perché gli istituti di credito assunsero di fronte al Valle Susa lo stesso atteggiamento che assunsero durante la gestione di Felice Riva.

Una difesa indubbiamente abile, anche se a noi interessa solo un aspetto: l'interferenza che ha implicato il capitale non ha mai le mani pulite.

Kino Marzullo

## Però è contro la minigonna



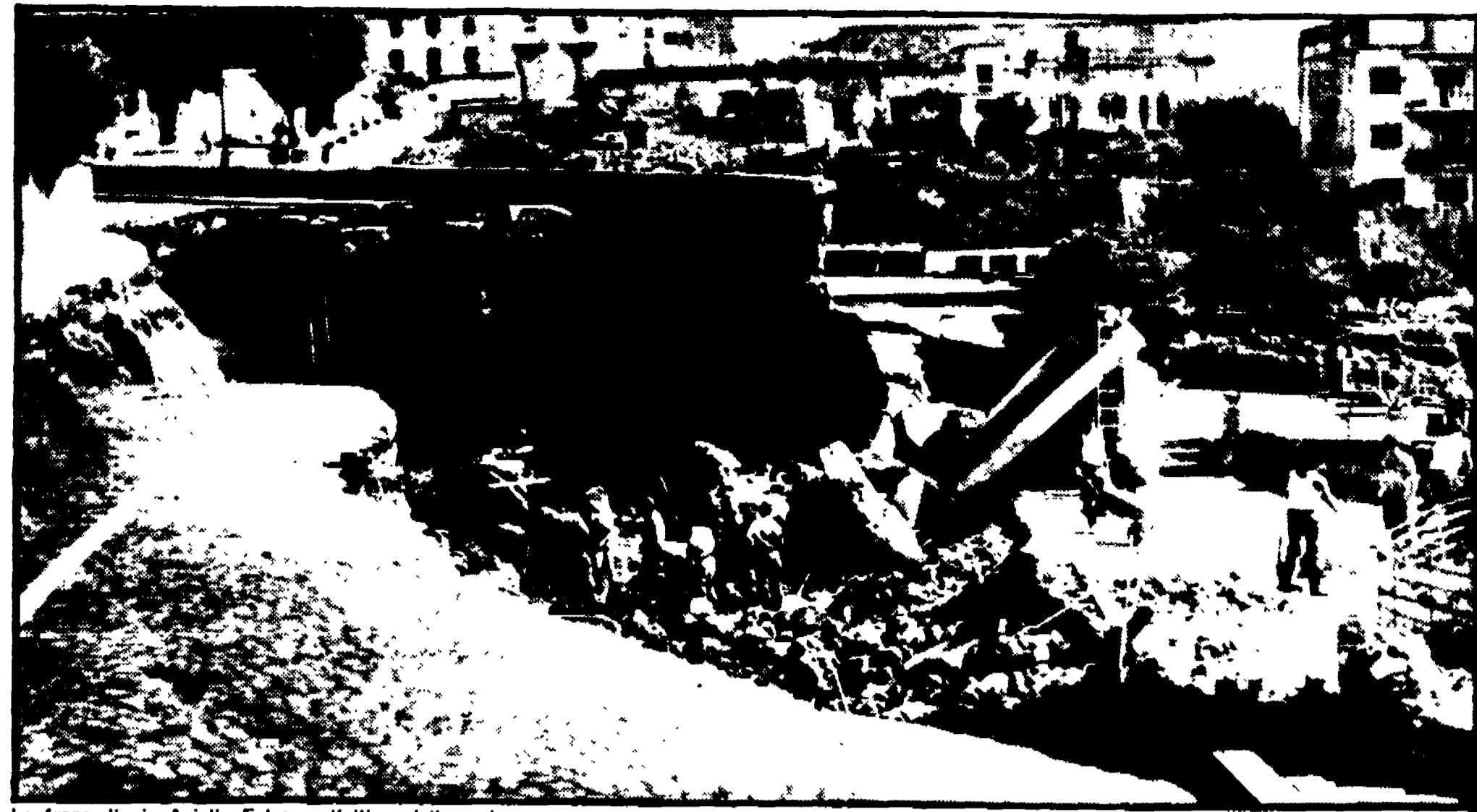
Per aver fascino, è inutile puntare sulla minigonna. Ciò che conta è la personalità. Così si è espressa a parole Gina Lollobrigida in Spagna, smentendosi il giorno dopo con i fatti. A un ricevimento in un club di Marbella, offerto da Alfonso di Hohenlohe (pur di continuare la carriera non si va certo per il sottile nell'accettare inviti), l'attrice quarantunenne si è presentata non solo in mini, ma in un minilabito molto speciale. 793 dischetti di metallo, e molti spazi vuoti, rappresentavano infatti tutto il suo abbigliamento.

## Il braccio di ferro nell'affare Kennedy

# Nuova decisione per riesumare Mary Jo

PENNSILVANIA (USA), 29. Il tempo passa ma la curiosità e l'interesse per il caso Kennedy-Koepche che viene considerato tutt'altro che concluso, cresce. Oggi, si è tenuta una nuova audienza intesa a impedire la riapertura della tomba di Mary Jo Koepche, la ragazza che ha trovato tragica morte nell'auto del senatore Kennedy precipitata in un canale a Chappaquiddick, qualche mese fa. I genitori della ragazza, paghi che la conclusione ufficiale della inchiesta abbia definito il «caso» una disgrazia, si oppongono, infatti, alla autopsia che è stata richiesta per la seconda volta da parte del procuratore distrettuale del Massachusetts Edmund Denis.

I genitori della ragazza non vogliono che si continui a parlare della figlia. «Si è trattato di una disgrazia — dicono — tutto è chiaro». Le cose, però, non stanno esattamente così. Il racconto del senatore Kennedy non è mai stato molto chiaro. Il 14 agosto scorso, il procuratore Denis aveva chiesto che il corpo della ragazza fosse nuovamente esaminato dai periti. L'autopsia, secondo il magistrato, era indispensabile per stabilire una volta per tutte come era avvenuta la morte della segretaria parlamentare precipitata nell'auto condotta dal senatore Kennedy, dal ponte dell'isola di Chappaquiddick. Tanto più — sosteneva Denis — che vi era del sangue sul cadavere e sugli abiti di Mary Jo, ufficialmente morte per annegamento.



La frana di via Aniello Falcone: l'ultima della serie

Almeno fino alla fine di ottobre nè voli civili nè militari

# CAPODICHINO SBARRATO AGLI AEREI NAPOLI CROLLA GIORNO PER GIORNO

I risultati della speculazione edilizia — Gli attuali amministratori sono incapaci di affrontare la situazione — Precise responsabilità — Diffuso senso di panico fra la popolazione — La voragine di via Aniello Falcone

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

Da stanotte il traffico all'aeroporto di Capodichino è completamente sospeso: come si ricorderà in un primo momento i tecnici avevano dichiarato inagibile soltanto una metà dell'unica pista dell'aeroporto, disponendo l'interruzione di tutti i voli effettuati con jet. Successivamente, però, si è arrivati alla conclusione che è necessario rifare del tutto la pista (mentre secondo i primi comunicati si trattava soltanto di rifare il manto bituminoso) con l'ovvia conseguenza di chiudere completamente al traffico l'importante scalo. Sono circa trecento gli aerei che ogni giorno atterravano o decollavano nell'aeroporto napoletano. Si può facilmente immaginare, quindi, quale enorme danno derivi al turismo e alle attività economiche, dalla chiusura di Capodichino. Hanno anche dovuto essere dirottati tutti i voli degli aerei militari della NATO, nonché i voli degli aerei spia americani che controllano ininterrottamente ogni spostamento della flotta sovietica nel Mediterraneo. La chiusura dell'aeroporto (che si pensa di poter riaprire per il 1° ottobre) in questo periodo sarà possibile lavorare senza interruzioni ha aggravato ancora di più la situazione napoletana, caratterizzata ormai da un diffuso senso di disagio e di angoscia che sono sul fondo della voragine. Mentre le ricerche del corpo della vittima continuano, accadono episodi sconcertanti che pongono interrogativi anche sul modo in cui sono stati iniziati i lavori di consolidamento della strada. Si sta sistemando una condotta provvisoria da 800 mm, per evitare che eventuali nuove piogge provochino altre infiltrazioni d'acqua.

## Appello degli inquirenti

# «Chiunque sa ci dia notizie dell'ostaggio»

Il silenzio dura ormai da un mese - La moglie dell'ingegner Boschetti si è rivolta ancora ai banditi

CAGLIARI, 29. Da 29 giorni non si sa più niente della sorte dell'ingegnere Enzo Boschetti, il professionista rapito dai banditi nei pressi della casa di Silanus. Eppure, l'anziano professionista padovano non può essere scomparso nel nulla, qualche traccia deve pur essere rimasta: di questo parere è la stessa magistratura, che ha lanciato un appello alle popolazioni richiedendo notizie anche anonime. «Chi ha visto o sentito qualcosa, chi ha notato delle strane stanze d'epoca dalle abitazioni — ha detto un portavoce ufficio della Procura della Repubblica di Cagliari — deve sentire il dovere di informare gli inquirenti. Chi ha paura lo faccia con segnalazioni anonime, con una telefonata o con una lettera. Oltre ai funzionari che lo hanno sequestrato — i quali rimangono invisibili agli accertamenti — per radio e altri verso i giornali della signora Boschetti — altre persone devono necessariamente avere visto il professionista ed avere avuto notizia della presenza dell'ostaggio. Per questi motivi c'è sicuramente qualcuno in grado di aiutare gli inquirenti nel loro difficile lavoro di ricerca. L'appello della Procura della Repubblica è l'unico elemento che motiva il contatto d'urto: dopo la quarta disperata supplica — inviata ieri pomeriggio ai banditi dai microfoni di radio Cagliari — della signora Mariette Gossens, la moglie dell'ingegnere, il mondo deceduto durante la prigionia, successivamente alla visita compiuta da un medico condotto del Germe, «il solo dei banditi». La signora Mariette sostiene che il marito non può essere morto e invocando ancora comprensione e aiuto, ha pregato fermamente decisa a continuare le ricerche e le indagini.

Giuseppe Podda

Muore sulle Dolomiti un noto alpinista

365 giorni di lutto per la squadra boliviana

TRENTO, 29. Emilio Bonvecchio, di 37 anni, accademico del CAI, noto specialista di sesto grado, ha trovato tragica morte in montagna mentre con altri due scalatori, Franco Pedrotti e Bepi Loss, era impegnato lungo la via Arrigoni del Croz dell'Altissimo, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta. La via è considerata tra le più impegnative, con lunghi tratti di sesto grado superiore, ma la disgrazia è accaduta in un passaggio facile. Loss era capocordata e Pedrotti, ad una estremità della fune, stava provvedendo alla assicurazione di Bonvecchio. A quest'ultimo, improvvisamente, è mancato un appiglio e l'alpinista è volato giù per circa dieci metri. Purtroppo, precipitando, Bonvecchio ha battuto più volte la testa e lo stomaco. È stato subito soccorso e portato a valle, ma è morto poco dopo per le ferite riportate. Settimo Bonvecchio, fratello di Emilio e anch'egli alpinista del CAI, era morto in un incidente appena tre mesi orsono.

LA PAZ (Bolivia), 29. In Bolivia è stato decretato un anno di lutto per la tragica fine della squadra di calcio degli «Strongest», la più popolare e amata del mondo sportivo locale. I corpi dei giocatori, dei tecnici e dei dirigenti della squadra, si trovano ancora fra i rottami dell'aereo di linea schiantatosi sui monti che circondano La Paz. L'aereo, un quadrimotore delle linee aeree boliviane, era stato dichiarato disperso venerdì scorso solo ieri pomeriggio, un ricoveratore militare ne ha localizzato i resti. Il velivolo aveva a bordo 74 persone. I giornali hanno ricordato la tragedia boliviana ritornata a La Paz da Santa Cruz. Il disastro viene considerato il peggiore nella storia della aviazione civile del paese. Della comitiva che rientrava in sede facevano parte 18 titolari della prima squadra, i tecnici e parte dei dirigenti. Nel 1958 tre giocatori dello «Strongest» erano morti in un incidente ferroviario mentre altri giocatori se la cavavano con ferite. Vincitrice per ben 16 volte dello scudetto, lo «Strongest» ha difeso i colori boliviani in molti incontri internazionali.

Felice Piemontese



Mentre si susseguono mutamenti negli organi di partito e statali

# Come i dirigenti del PC cecoslovacco spiegano le gravi decisioni adottate

### Dubcek, colpevole di « debolezza », viene allontanato « perchè il suo nome non possa essere utilizzato dalle forze antisocialiste » — La posizione di Smrkovsky — Pesanti imputazioni contro il generale Pchlik — La vicenda dell'agosto 1968 nel rapporto di Husak

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

Dopo quello federale, anche il governo nazionale ceco è stato rifatto. Primo ministro del nuovo gabinetto è Joseph Kempny, cooptato nel CC ed eletto nel presidium dall'ultimo plenum e vice-primo ministro nel governo federale. L'ex premier Stanislav Razel è ora vice-primo ministro; nella compagine non ci sono grosse novità. Per quanto riguarda il governo nazionale slovacco, si è appreso che esso continuerà ad essere diretto da Peter Colotka. Ad ogni modo anche a Bratislava sono attesi dei mutamenti

ne definito « l'ideologo degli anni cinquanta », passato dopo il gennaio, e particolarmente dopo l'agosto, su posizioni opportuniste e diametralmente opposte alla linea del partito. Mlynar ha però avvertito che avrebbe avuto anche Marie Mikova e Alfred Cerny, mentre Milan Huelb, come rettore della Scuola superiore di partito, avrebbe trasformato questo istituto in un « centro ideologico della destra ».

Zbajnek Vokroulicky, ex presidente della gioventù cecoslovacca, è stato allontanato dalla sua attività « complicata le relazioni con i paesi socialisti », mentre Zenek Mlynar ha « sottovalutato le forze della destra ». Mlynar ha però riconosciuto i propri errori. Agli ex-ministri Jiri Hajek, Frantisek Vlasak e Stefan Gasparyk si addossa la responsabilità di avere « presso con Ota Sik delle iniziative personali all'estero, rompendo la disciplina di partito e dello Stato » e di non essersi attenuti alle disposizioni del governo e del presidente Svoboda.

Infine, per quanto riguarda i diciannove dimissionari, negli ambienti del CC si afferma che questi « si trovavano su posizioni di destra che hanno mantenuto ». In complesso, gli estremismi dal CC sarebbero stati « rimossi ». Per quanto riguarda il giudizio su Dubcek è che « è fedele ma debole ».

Per quanto riguarda Cestmir Cisar — che non è membro del CC — risulta che egli ha subito molte critiche ma che sarebbe pronto a svolgere una profonda autocritica. Si è anche appreso che una delegazione cecoslovacca di dirigenti di partito si recerà nell'URSS nella seconda metà di ottobre. Nella capitale sovietica dovrebbero essere affrontati particolarmente i problemi di carattere economico.

Quattro pagine del Rude Pravo sono occupate oggi dal testo integrale della relazione presentata da Gustav Husak al CC e approvata — come si è appreso — all'unanimità.

Husak ha dedicato gran parte della sua relazione agli errori che sono stati compiuti alla vecchia direzione del partito, ai contatti internazionali con gli altri paesi socialisti, alle promesse che sarebbero state fatte non mantenute dai dirigenti cecoslovacchi. Egli ha citato passi di lettere inviate dai partiti degli altri paesi socialisti in cui si sono stati manifestati i dubbi e le perplessità per la situazione esistente nel paese e delle quali la direzione non ha tenuto conto, rifiutandosi di usare il potere contro le « forze antisocialiste ».

Il rifiuto di partecipare alla conferenza di Varsavia, secondo il primo segretario del PC, fu un errore grave e una decisione contro i cinque partiti fratelli e « un grande errore della sua responsabilità ricadde sulla direzione del PC di allora e particolarmente sul primo segretario, compagno Dubcek ».

La dichiarazione congiunta di Bratislava « offriva una possibilità di superare il conflitto con i partiti fratelli e di impedire così nuovi catastrofici sviluppi ». In agosto Breznev scrisse a Dubcek e ricordandogli i nostri impegni per l'applicazione di quanto deciso nei colloqui. Dopo tutte queste trattative, e « dopo molte promesse non mantenute », le direzioni del PCUS e degli altri partiti fratelli per un certo periodo di tempo si sono divise sulla linea politica della direzione del PC e in particolare nel suo primo segretario.

I cinque paesi del Patto di Varsavia decisero così di inviare le truppe in Cecoslovacchia, atto che venne giudicato dal presidium del PC e da posizioni non classificate come « una contraddizione con la responsabilità internazionale e con la dichiarazione di Bratislava » e che fu qualificato « arroccamento ».

Algeria: 3 morti a causa di un'alluvione  
ALGERI, 29. Tre morti, trenta feriti e 13 mila famiglie senza tetto a causa delle fortissime piogge che si sono abbattute sulla zona di El-Mghar (dipartimento delle Oasi). Numerosi villaggi sono rimasti isolati, l'80 per cento delle colture agricole è stato distrutto.

I vent'anni della Cina popolare

## Mao e Lin Piao domani alla parata del XX anniversario



PECHINO — Il presidente del PC cinese Mao Tse-tung e il ministro della Difesa Lin Piao — successore designato di Zhou Enlai — assisteranno domani alla solenne parata del XX anniversario della Repubblica popolare cinese. Lo ha annunciato ieri sera Radio Pechino, la quale ha anche reso noto che domani Mao Tse-tung e Lin Piao si incontreranno con diecimila rappresentanti di operai, contadini, quadri di partito, guardie rosse e intellettuali giunti da tutte le ventinove province del Paese; insieme ad essi saranno ricevuti mille delegati dell'esercito. Stanno infatti affluendo a Pechino anche delegazioni di partiti e di governi stranieri. E' giunta anche una delegazione del movimento di liberazione palestinese. Nella capitale cinese si trova da alcuni giorni il Primo ministro vietnamita Pham Van Dong, il quale è stato ieri ricevuto a colloquio dal premier cinese Chiu En-ai. Il ventennale della Repubblica popolare cinese viene celebrato anche ad Hong Kong. Ecco, nella telefoto, la facciata della « Banca di Cina », adorna di bandiere rosse e di scritte celebrative.

Silvano Goruppi

### Nuova esplosione nucleare in Cina?

TOKYO, 29

Secondo notizie giunte negli ambienti commerciali cinesi di Tokyo, la Repubblica popolare cinese avrebbe fatto esplodere oggi al di sopra di Lop Nor, nel Sinkiang-Uighur, una bomba nucleare.

Queste fonti, che già avevano annunciato il 22 settembre lo sperimento nucleare sotterraneo cinese compiuto quel giorno e che in precedenza erano state informate degli altri esperimenti prima che la Commissione americana per l'energia atomica o la stessa Pechino ne dessero l'annuncio, sono considerate dagli osservatori degne di fede.

Anche la Commissione americana per l'energia atomica ha dato notizia dell'esperimento, precisando che essa aveva la potenza di tre megatoni.



Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari

## Informazione al pubblico e pubblicità

« Il perché di un incontro »

La coscienza del rapporto ormai colossale tra pubblicità e consumo comporta, per chi lavora nel settore della pubblicità, una conoscenza sempre più approfondita delle tecniche relative ai vari tipi di comunicazione e di ricezione. Infatti l'informazione filtrata dal prodotto e dalla marca al pubblico è tanto più efficace quanto meglio sono conosciute le possibilità di trasmissione e ricevere con semplicità, chiarezza, efficacia. Se si considera che società ed obiettività dell'informazione dipendono, oltre che dalle intenzioni, dai mezzi di trasmissione usati, si può agevolmente comprendere come un contatto tra i teorici della comunicazione e i professionisti della pubblicità vada molto al di là del semplice scambio di idee.

### « STRUTTURA DELLA COMUNICAZIONE IN FUNZIONE DEI MEZZI DI MASSA »

Venezia - Fondazione G. Cini - 3.4.5. Ottobre 1969

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del V° Convegno Internazionale TP, via Monte Napoleone 18, 20121 Milano, tel. 796.345.



### NIENTE PROCESSO AI « BERRETTI VERDI »

Il segretario americano, Stanley Resor, ha annunciato che l'esercito ha rinunciato a qualsiasi azione giudiziaria contro gli otto « berretti verdi » — incluso il comandante del corpo speciale — accusati di avere assassinato un loro agente sud-vietnamita. Pretesto ufficiale: la CIA (l'organismo di spionaggio USA) si è rifiutata di presentare testimoni a carico « nell'interesse della sicurezza nazionale ». I « berretti verdi » accusati di assassinio saranno ora trasferiti ad unità operanti fuori del Vietnam. Quattro « importanti » attacchi con i mezzi contro obiettivi americani e delle forze collaborazioniste sono stati sferrati la scorsa notte dal FNL, secondo un portavoce americano a Saigon. Dal canto loro, i B-52 hanno sganciato sulle regioni liberate millecinquecento tonnellate di bombe. Nella telefoto: partigiani sud-vietnamiti in azione

### Avrà inizio il 2 ottobre

## Attesa in Jugoslavia per la visita di Saragat

Dal nostro corrispondente

BEGRADO, 29

L'imminente visita del Presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat e del ministro degli Esteri Moro — che inizierà dal 2 ottobre — rappresenta senza dubbio una nuova manifestazione delle buone relazioni esistenti tra la Jugoslavia e l'Italia e si colloca nel quadro del ribadito impegno dei due paesi allo sviluppo della reciproca collaborazione, nel clima di una crescente intensità sul piano culturale, economico e politico. Questa atmosfera favorevole si è riflessa nei commenti ampiamente positivi che sono stati fatti in questi giorni dalla stampa jugoslava sullo stato attuale dei rapporti e sulla visita e altresì sulle concrete possibilità di sviluppo futuro.

D'altronde la visita del Presidente della Repubblica italiana è solo l'ultimo atto di un lungo processo iniziato nel 1954 quando i due paesi accettarono l'unica possibile e realistica soluzione della « questione di Trieste » eliminando dalla lista dei più gravi problemi internazionali i contrasti dell'Europa centrale.

L'accordo di allora, come è noto, sancito in un memorandum, ha poi assicurato non solo la regolamentazione dei problemi territoriali o di confine ma anche aperto le vie ad una durevole normalizzazione delle relazioni jugoslavo-italiane che hanno progressivamente dimostrato nella pratica la possibilità di risolvere i più complicati problemi internazionali su di una base realistica di tolleranza delle reciproche posizioni. Da allora la Jugoslavia e l'Italia hanno ampliato notevolmente le proprie relazioni anche occupando posizioni diverse nei rapporti internazionali: l'Italia come membro del Patto Atlantico e la Jugoslavia come paese non allineato.

Nonostante la difficoltà del dopoguerra e i differenti sistemi sociali che caratterizzano la struttura dei due paesi, la collaborazione tra la Jugoslavia e l'Italia viene non a torto considerata da molti una applicazione attiva dei principi della coesistenza pacifica. Non a caso qui a Belgrado si tende a sottolineare tutti gli aspetti positivi di questa collaborazione.

E' facile comprendere che nelle relazioni dei due paesi esistono ancora problemi non risolti tanto più che vi sono circostanze e differenze obiettive che in una certa misura li condizionano. Su temi internazionali, in precedente visita del ministro degli Esteri Nenni, chiari la possibilità e i limiti della collaborazione politica tra i due paesi soprattutto sui temi della pace, della distensione e della sicurezza europea in quanto che su altre questioni di fondo quali il Vietnam, il Medio Oriente e in parte la situazione orientale nel Mediterraneo, i due paesi danno valutazioni talvolta diametralmente diverse. In particolare l'ultima visita del ministro degli Esteri italiani dimostrò la volontà dei due paesi di continuare gli sforzi per arrivare ad una conferenza sulla sicurezza europea anche se non fosse presupposto nel destino che il controllo si dovesse fare per realizzare quell'obiettivo.

Franco Petrone

### Il governo inglese fa pesare sull'assemblea il ricatto delle elezioni

## A BRIGHTON È INIZIATO IL CONGRESSO LABURISTA

### Si pone l'accento sull'unità del partito e si eludono i problemi reali

Il problema dei rapporti tra sindacati e governo: Barbara Castle fa buon viso a cattivo gioco — Il problema dell'Ulster nell'intervento del ministro degli interni — Atteso per domani il discorso di Wilson

Dal nostro inviato

BRIGHTON, 29

Il movimento laburista si prepara alla prossima consultazione elettorale. I lavori del congresso annuale del partito inauguratosi oggi a Brighton, sono stati completamente dominati da questa prospettiva. L'ammonimento, autorevole diffuso dal governo, secondo cui questa assemblea può essere l'ultima prima di una convocazione anticipata delle elezioni politiche generali, ha decisamente contribuito a stabilire il tono dell'occasione, con l'accento posto sull'unità, la lealtà, il rinnovo della fiducia ai dirigenti.

L'andamento dei lavori è stato molto monotono. Alla reale discussione dei problemi sul tappeto si è sostituito uno sforzo collettivo di unanimità. Quando questa non è stata possibile (come nel caso dei rapporti fra sindacati e governo) si è comunque avuto il massimo impegno a smuovere i contrasti, a dimenticare le polemiche di ieri, a « guardare al futuro » riunendo tutti i settori del movimento nel carrozzone elettorale prematuramente messo in movimento da Wilson. Si tratta di una tattica assai abile: con essa si cerca di sfruttare fino in fondo il lieve margine attivo recentemente conseguito nella bilancia dei pagamenti, il cui merito l'amministrazione laburista viene ad assumersi davanti alla nazione.

Inoltre si vuole allargare con l'eco propagandistica di un partito ormai lanciato nella pre-campagna elettorale, gli ultimi dati di certi sondaggi dell'opinione pubblica che, in base ad una analisi condotta con la tecnica di mercato, attribuiscono ora al laburismo una sorprendente « ripresa ».

Infine il precoce avvertimento di una imminente gara del voto, serve a diminuire i conflitti interni, mette a tacere ogni discussione seria sulle reali questioni di fondo e coglie del tutto impreparata l'opposizione conservatrice tuttora alla disperata ricerca, nel suo programma, di quegli elementi che possano differenziarla dal revisionismo autorevolmente conservatore, ideale e pratico, in cui si è riassunta la condotta di questa équipe laburista negli ultimi cinque anni al potere. Enormi striscioni sul fondo della sala del convegno dicono: « Il laburismo vincerà ». Nessuno può dire quanto attendibile sia tale pronostico. Visto che il governo punta tutto sull'attivo dei conti con l'estero e sul « rendimento » produttivo, basta la minima difficoltà sul fronte economico a rovesciare di nuovo la situazione. Ma è sufficiente per la leadership laburista agire la prospettiva delle elezioni, per costringere il partito a serrare i ranghi e ottenere

un rinnovato impulso alla fedeltà e un più alto contributo al piano emotivo.

Il tono dei lavori a Brighton è quindi molto basso. Non vi è grande entusiasmo, né si potrebbe affermare che esista davvero, fra i congressisti, la convinzione che l'attuale governo abbia risposto alle attese di chi lo aveva eletto. Ma, sul piano elettorale, queste considerazioni, come è ovvio, passano, in seconda linea. Si tratta ora di prepararsi a tornare davanti al paese per chiedergli un rinnovo del mandato. L'attacco si rivolge allora di nuovo all'esterno contro il comune « nemico conservatore ».

Ed è esattamente questo quello che i dirigenti laburisti volevano ottenere dal congresso di quest'anno che segue a così breve distanza l'aspra lotta col movimento dei lavoratori e con i sindacati sulla legislazione antisicopero e la politica dei redditi. Su entrambi i punti Wilson è rimasto sconfitto ed ha dovuto fare marcia indietro. Oggi il ministro della produttività, Barbara Castle, ha cercato di fare buon viso a cattivo gioco ed ha lanciato un ramoscello di olivo al movimento sindacale. L'assemblea ha comunque approvato una risoluzione che condanna qualunque tentativo di « legislazione punitiva » contro i sindacati.

L'altro grosso argomento in discussione è stato la situazione nell'Irlanda del Nord. Il

ministro degli Interni Callaghan ha illustrato la nota posizione conciliatoria del governo: protezione dei diritti dei cattolici, politica di rifiori all'interno della struttura di potere esistente, speranza di una lenta evoluzione delle cose verso l'eventuale integrazione e ravvicinamento fra le due comunità e fra i due governi irlandesi al nord e al sud. Ma Callaghan si è rifiutato di dare garanzie precise sulla tutela della minoranza cattolica oppressa; tra l'altro, abolizione immediata della infame « legge speciale » che il regime dell'Ulster usa da cinquant'anni per mantenere il suo predominio.

Sulla faccenda irlandese c'è molta confusione, e i tentativi ufficiali di quell'anno che segue a così breve distanza a tacere il conflitto di fondo con qualche concessione sul terreno civile e sociale. Vale la pena perciò di riportare un passaggio di una delle risoluzioni sottoposte oggi al congresso: « L'imperialismo britannico e i suoi sostenitori nell'Irlanda hanno deliberatamente usato il fanatismo religioso per assicurare i propri investimenti sia nel nord che nel sud dell'Irlanda sulla base del principio "divide et impera" ».

Domani parlerà Wilson: riferirà al congresso i risultati del suo governo durante l'ultimo anno di attività.

Antonio Bronda

Reggio Emilia

## Papà Cervi sta bene: lascia oggi la clinica

### Superata la grave crisi della settimana scorsa, tornerà alla sua casa a Praticello

REGGIO EMILIA, 29.

Buone notizie sulla salute di papà Cervi, ricoverato da vari giorni nella clinica Villa Walter di Sant'Illario. Dopo le giornate « nere » immediatamente successive al ricovero, che avevano fatto quasi disperare della possibilità di ripresa della sua fibra di ultranovantenne, il vecchio padre dei sette fratelli uscirà oggi dalla clinica, per tornare nella sua casa fra i campi, a Praticello. Ma ecco il comunicato ufficiale sul suo stato di salute: « Oggi presso la casa di cura Villa Walter di Sant'Illario d'Enza, il prof. Pietro Molinari Tosatti e

il prof. Marco Bazza, hanno sottoposto a un'ulteriore visita di controllo il signor Alcide Cervi ed hanno riscontrato un netto miglioramento della affezione a carico dell'apparato respiratorio e una soddisfacente situazione di compenso per quanto riguarda l'apparato cardiocircolatorio: persistono ovviamente i segni dell'orticomocardiosclerosi che richiederanno ulteriori cure e un regime di vita di stretto riposo. Hanno stabilito di direttere il paziente domani 30 settembre affidandolo al controllo ed alle cure del medico curante dottor Lello Zocchi ».



# Mancano aule e insegnanti / Domani inizia, nel caos più completo, il nuovo anno scolastico

Domani il ritorno a scuola: riprendono posto nelle aule, dove queste sono in numero sufficiente, circa quattro milioni e mezzo di ragazzi delle elementari, due milioni della media inferiore e 1.350.000 della media superiore. La novità annunciata da alcuni giornali con titoli di scatola: l'anno scolastico diviso in due quadrimestri a facoltà del collegio dei professori.

L'altro aspetto su cui la propaganda ministeriale ha fatto leva riguarda i professori che da domani appunto riprenderanno ad insegnare nelle sedi in cui hanno prestato servizio l'anno precedente.

Ogni anno infatti quando i ragazzi si presentano a scuola non trovano insegnanti e subito esplodono il malcontento: si faceva una ora, due ore di lezione poi tutti a casa. Moltissimi iniziavano l'anno addirittura a metà mese ed anche dopo.

Tutto a posto ora, dunque? Ferrarri Aggradi può dormire con la coscienza tranquilla? No davvero. Le "toppe" con cui ha cercato di rabberciare la situazione sono di qualità scadente. La scuola inizia in una situazione ancora più caotica di quella degli anni precedenti: basterà dire per esempio che i professori che riprendono servizio nelle sedi in cui hanno insegnato nell'anno scolastico '68-69 non sanno quanto tempo vi rimarranno. E non è che si tratti di poche decine di persone: sono infatti ben 160.000 lavoratori della scuola, i non di ruolo, la forza determinante nel campo dell'insegnamento, per i quali la situazione è ancora caotica.

La decisa presa di posizione del sindacato scuola Cgil, la proclamazione di scioperi avanzata anche dallo Snafrì nel caso non si arrivi ad una definizione di tutti i proble-

## Ferrari Aggradi non può dormire sonni tranquilli

mi aperti di questa categoria di lavoratori hanno conseguito un primo risultato. Il ministro della P.I. ha infatti presentato al Parlamento ed alla presidenza del Consiglio dei Ministri — secondo quanto annunciato nelle sedi in cui hanno prestato servizio l'anno precedente.

Ogni anno infatti quando i ragazzi si presentano a scuola non trovano insegnanti e subito esplodono il malcontento: si faceva una ora, due ore di lezione poi tutti a casa. Moltissimi iniziavano l'anno addirittura a metà mese ed anche dopo.

Tutto a posto ora, dunque? Ferrarri Aggradi può dormire con la coscienza tranquilla? No davvero. Le "toppe" con cui ha cercato di rabberciare la situazione sono di qualità scadente. La scuola inizia in una situazione ancora più caotica di quella degli anni precedenti: basterà dire per esempio che i professori che riprendono servizio nelle sedi in cui hanno insegnato nell'anno scolastico '68-69 non sanno quanto tempo vi rimarranno. E non è che si tratti di poche decine di persone: sono infatti ben 160.000 lavoratori della scuola, i non di ruolo, la forza determinante nel campo dell'insegnamento, per i quali la situazione è ancora caotica.

La decisa presa di posizione del sindacato scuola Cgil, la proclamazione di scioperi avanzata anche dallo Snafrì nel caso non si arrivi ad una definizione di tutti i proble-

mi aperti di questa categoria di lavoratori hanno conseguito un primo risultato. Il ministro della P.I. ha infatti presentato al Parlamento ed alla presidenza del Consiglio dei Ministri — secondo quanto annunciato nelle sedi in cui hanno prestato servizio l'anno precedente.

Ogni anno infatti quando i ragazzi si presentano a scuola non trovano insegnanti e subito esplodono il malcontento: si faceva una ora, due ore di lezione poi tutti a casa. Moltissimi iniziavano l'anno addirittura a metà mese ed anche dopo.

Tutto a posto ora, dunque? Ferrarri Aggradi può dormire con la coscienza tranquilla? No davvero. Le "toppe" con cui ha cercato di rabberciare la situazione sono di qualità scadente. La scuola inizia in una situazione ancora più caotica di quella degli anni precedenti: basterà dire per esempio che i professori che riprendono servizio nelle sedi in cui hanno insegnato nell'anno scolastico '68-69 non sanno quanto tempo vi rimarranno. E non è che si tratti di poche decine di persone: sono infatti ben 160.000 lavoratori della scuola, i non di ruolo, la forza determinante nel campo dell'insegnamento, per i quali la situazione è ancora caotica.

La decisa presa di posizione del sindacato scuola Cgil, la proclamazione di scioperi avanzata anche dallo Snafrì nel caso non si arrivi ad una definizione di tutti i proble-

mi aperti di questa categoria di lavoratori hanno conseguito un primo risultato. Il ministro della P.I. ha infatti presentato al Parlamento ed alla presidenza del Consiglio dei Ministri — secondo quanto annunciato nelle sedi in cui hanno prestato servizio l'anno precedente.

Ogni anno infatti quando i ragazzi si presentano a scuola non trovano insegnanti e subito esplodono il malcontento: si faceva una ora, due ore di lezione poi tutti a casa. Moltissimi iniziavano l'anno addirittura a metà mese ed anche dopo.

Tutto a posto ora, dunque? Ferrarri Aggradi può dormire con la coscienza tranquilla? No davvero. Le "toppe" con cui ha cercato di rabberciare la situazione sono di qualità scadente. La scuola inizia in una situazione ancora più caotica di quella degli anni precedenti: basterà dire per esempio che i professori che riprendono servizio nelle sedi in cui hanno insegnato nell'anno scolastico '68-69 non sanno quanto tempo vi rimarranno. E non è che si tratti di poche decine di persone: sono infatti ben 160.000 lavoratori della scuola, i non di ruolo, la forza determinante nel campo dell'insegnamento, per i quali la situazione è ancora caotica.

La decisa presa di posizione del sindacato scuola Cgil, la proclamazione di scioperi avanzata anche dallo Snafrì nel caso non si arrivi ad una definizione di tutti i proble-

mi aperti di questa categoria di lavoratori hanno conseguito un primo risultato. Il ministro della P.I. ha infatti presentato al Parlamento ed alla presidenza del Consiglio dei Ministri — secondo quanto annunciato nelle sedi in cui hanno prestato servizio l'anno precedente.

Ogni anno infatti quando i ragazzi si presentano a scuola non trovano insegnanti e subito esplodono il malcontento: si faceva una ora, due ore di lezione poi tutti a casa. Moltissimi iniziavano l'anno addirittura a metà mese ed anche dopo.

Tutto a posto ora, dunque? Ferrarri Aggradi può dormire con la coscienza tranquilla? No davvero. Le "toppe" con cui ha cercato di rabberciare la situazione sono di qualità scadente. La scuola inizia in una situazione ancora più caotica di quella degli anni precedenti: basterà dire per esempio che i professori che riprendono servizio nelle sedi in cui hanno insegnato nell'anno scolastico '68-69 non sanno quanto tempo vi rimarranno. E non è che si tratti di poche decine di persone: sono infatti ben 160.000 lavoratori della scuola, i non di ruolo, la forza determinante nel campo dell'insegnamento, per i quali la situazione è ancora caotica.

La decisa presa di posizione del sindacato scuola Cgil, la proclamazione di scioperi avanzata anche dallo Snafrì nel caso non si arrivi ad una definizione di tutti i proble-

## CUTRO

L'«evasione dall'obbligo» anticamera dell'analfabetismo

# Su 100 bambini venti non vanno a scuola

Un caso clamoroso ma non certo isolato: in Italia sono ottocentomila i ragazzi che non arrivano alla terza media - Sessanta genitori denunciati - «La legge farebbe meglio a dar lavoro ai padri»

Dal nostro inviato

CATANZARO, settembre. Mercoledì, 1° ottobre, parte l'arrugginita e farraginoso macchinario della scuola italiana.

Le cifre parlano di 8 milioni di scolari. Ma per quanti, pur compresi tra i 6 e i 14 anni — la fascia dell'obbligo — la scuola non avrà inizio per il semplice fatto che non vi andranno?

Ancora le cifre ufficiali parlano di 300 mila bambini che, iscritti alla prima elementare, in quinta non frequentano più, e di 500 mila che si perdono nel corso dei tre anni compresi tra la licenza elementare e la fine della scuola media.

Ottocentomila nuovi soldati — come ha detto la Tv nella rubrica «Faccia a faccia» di venerdì scorso — che vanno ad ingrossare ancora l'esercito degli analfabeti (e non cambia nulla se domani il linguaggio ufficiale li chiamerà più pomposamente «analfabeti di ritorno», per distinguersi da quelli che in una scuola non hanno mai messo piede).

Perché questo può ancora avvenire? Una risposta parziale ma indicativa l'abbiamo trovata a Cutro, in provincia di Catanzaro: 15 mila abitanti, 3000 emigrati, 2000 disoccupati e altrettanti sottoccupati.

E' festa e la gente è in piazza. Un migliaio di ragazzi corre davanti alla statua di un santo che, trascinato su un furgoncino, si ferma di tanto in tanto per lasciarsi appendere dei soldi ad un nastro. Dietro c'è la banda e poi le ragazze. Una volta, dietro questo santo, c'era tutto il paese. Oggi gli uomini a Cutro non ci sono più e i vecchi non ce la fanno a trascinarsi in processione e stanno ai lati della piazza a guardare: così fanno i giovani, quei pochi che ancora stanno in paese. Le donne hanno «il peso della casa» perché si sono doute sostituire agli uomini in ogni cosa.

Lo scorso anno il direttore didattico ha denunciato ai carabinieri 70 genitori perché non hanno mandato i figli alle scuole elementari, ma sembra che la cifra degli «inadempianti» sia superiore, fino ad arrivare ai 100. In percentuale questo significa che 20 ragazzi su 100 a Cutro non portano a termine le scuole elementari. Nella scuola media la percentuale sale di molto, fino a sfiorare il 50 per cento.

Un caso clamoroso, dunque, quello di Cutro, ma non certamente l'unico. L'identica cosa si verifica in molti altri centri della Calabria e del Mezzogiorno. Non ci è stato facile, ovviamente, farci indicare dei casi di ragazzi che evadono l'obbligo scolastico.

Ne ha 15 anni e, fra un anno, sarà «fuori pericolo» perché, dopo i 14 anni, la legge lo lascerà in pace del tutto. Ha frequentato la quinta e poi è andato a lavorare con un muratore per 700 lire al giorno.

«Lavora quanto un grande — ci dice la madre — e con i soldi che porta si può dire che vada avanti la famiglia, perché suo padre è sempre disoccupato e se trova un paio di giornate al mese in famiglia è quasi una festa». «Il ragazzo voleva andare a scuola e anche noi avremmo voluto mandarlo — prosegue la donna — ma in casa ci sono altri cinque figli ed è già troppo se riusciamo a farli arrivare alla quinta. La legge faccia quello che vuole. Certo, però, che farebbe meglio a troncare prima un lavoro al padre».

Il ragazzo segue attentamente quello che dice la madre e sta seduto in disparte, mentre sulla tavola è pronto il pranzo della festa: pasta e carne, melone e vino, più piccoli sono andati a nascondersi.

«Se avessi potuto frequentare la scuola avrei voluto fare l'ingegnere», dice il ragazzo, mentre la madre e il padre ridono.

«Ma è vero — domandiamo — che a Cutro alcune famiglie vendono i figli a gente del Nord che non ne ha?»

«Sì, è vero — risponde l'uomo —. Ma questo io non lo farei mai: preferirei andare a rubare».

«Conosce qualche caso?»

«Sì. Vicino a noi abita una famiglia in cui l'uomo è ammalato di cuore e l'INPS non gli vuole dare la pensione. Ha sette figli e la moglie pure ammalata. Giorni addietro ha venduto due figli per 500 mila

lire. A chi gli chiede perché lo ha fatto risponde che sente di dover morire da un giorno all'altro e, anziché lasciarsi in mezzo alla strada, ha preferito darli a gente che almeno riempie loro la pancia. I soldi dice di esserseli presi perché ne ha tanto bisogno».

«Ci sono altri casi recenti?»

«Sì, almeno altri sette o otto».

B. T. è un altro evasore dell'obbligo scolastico. Suo padre e sua madre se lo portano in campagna e pascola 50 pecore. Ha 10 anni e un fratello di 13 è già emigrato a Torino. In casa ci sono ancora tre fratelli e due sorelline: due sono in età scolastica e frequentano.

«Quello che è a Torino, Mimmo, avrei voluto mandarlo a scuola — ci dice il padre — ma non ce l'ho fatto. Con quello che guadagno si può appena mangiare. Mandarlo malvestito e senza libri sarebbe stato peggio. A Torino fa

il ragazzo di bar e, quando può, ci manda anche 10 mila lire».

Nella piazza i ragazzi corrono ancora avanti al santo, mentre i vecchi aspettano la sera parlando non si sa di che cosa. Chiediamo cosa occorrerebbe, a loro avviso, per cambiare le cose a Cutro.

«Lavoro, prima di ogni altra cosa. E questo si può ottenere trasformando le campagne, prendendo la terra agli agrari, creando qualche industria legata alle campagne. Assicurare, insomma, prima di tutto, la vita ad ognuno e, poi, il resto. Molti non mandano i figli a scuola anche perché, avere o non avere la terza media, è la stessa cosa come, spesso, è la stessa cosa avere o non avere il diploma: a Cutro esistono 50 maestri, tutti figli di lavoratori, arrivati al diploma con tanti sacrifici e ora sono tutti senza lavoro».

Franco Martelli

Convegno a Roma

## Un forte sindacato maestri della CGIL

Si è tenuto a Roma il convegno nazionale dei maestri sui problemi del sindacalismo scolastico. Delegazioni di insegnanti sono convenute da tutta Italia per recare la loro adesione ed il loro impegno di lotta nel sindacato della scuola confederale. In un clima di entusiasmo e di viva partecipazione il convegno presieduto dall'insegnante Paola Ruiu, ha seguito la relazione di Livio Raparelli che ha brevemente illustrato le finalità del convegno indicando quali temi principali di lotta quello del diritto al lavoro degli insegnanti, quello della condizione giuridica e quello della riforma del sistema mutualistico e previdenziale. Raparelli ha inoltre messo in luce come la battaglia per la riforma della scuola non possa oggi non essere anche un momento di lotta per tutti i lavoratori.

Il dibattito ampio ed articolato ha trovato un momento significativo nell'intervento del prof. Roberto Mazzetti della

Università di Salerno il quale ha sostenuto la necessità di affrontare alla radice, sin dalla scuola per l'infanzia, il problema della selezione classista della scuola. L'intervento del segretario della CGIL Arvedo Forni ha sottolineato il valore unitario e qualificante dell'impegno degli insegnanti nel sindacato unitario. Forni ha messo in rilievo la natura democratica e autonoma del sindacato sollecitando un'iniziativa di proselitismo che, garantendo base di massa all'organizzazione, ne aumenti la forza contrattuale e ne faccia un veicolo autentico di comunicazione e di orientamento verso strati sempre più ampi di insegnanti. Il convegno si è concluso con l'impegno di recare nelle province, tramite numerose assemblee di base, i temi dibattuti e la consapevolezza della necessità di un forte sforzo organizzativo ed operativo per lo sviluppo, anche nel settore magistrale del sindacato scuola della CGIL.

Lo scandalo delle «sussidiarie» inesistenti

## Inchiesta in Sicilia sulle scuole fantasma

Alcune non sono state mai aperte, ma gli stipendi sono stati pagati - Incriminato un gruppo di insegnanti, sindaci e assessori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. La Magistratura ha aperto in Sicilia un'inchiesta sul funzionamento delle cosiddette scuole sussidiarie. Istituite dalla Regione con lo scopo di assicurare l'istruzione elementare anche ai bambini residenti in zone lontane dai centri forniti di scuole regolari, le «sussidiarie» sono andate via via diventando invece uno dei centri più attivi del clientelismo d.c., proliferando paurosamente, in proporzioni inverse alla loro effettiva necessità, via via sovraccaricate per lo spopolamento delle campagne.

L'inchiesta è per ora limitata ad un gruppo di sei comuni della provincia di Palermo ed ha portato al sequestro da parte dei carabinieri di molti documenti depositati presso l'assessorato regionale alla P.I.

Secondo le indiscrezioni trapelate, in questi centri le scuole non avrebbero mai funzionato, ma i loro dipendenti avrebbero percepito regolarmente gli stipendi, e continuerebbero a farlo. Da qui la decisione della Procura della Repubblica di Termini Imerese di incriminare per falso e truffa aggravata ai danni dell'erario, un gruppo di insegnanti, di sindaci e di assessori, nonché alcuni vigili urbani e tecnici comunali che si sarebbero prestati a fornire attestazioni fasulle per consentire la creazione di scuole anche a dove non potevano essere istituite.

g. f. p.

## STUDENTI

Risparmi della 1ª Media, della 4ª Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico, Istituto Magistrale e Tecnico, eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al

## COLLEGIO «G. PASCOLI»

di Ponticella di S. Lazzaro di Savenza (Bologna)

Tel. 04750 - BOLOGNA  
Tel. 05150 - MILANO  
Tel. 05150 - CERNUSCO

perché non vi dirà mai "c'era una volta"?



## perché è la REX

Se un pezzo di un elettrodomestico si guasta, bisogna procurarsi il pezzo di ricambio: quello giusto però, di quella certa marca ed adatto a quel modello. La REX vi garantisce tutto ciò, per qualsiasi pezzo, anche 15 anni dopo l'uscita di un suo modello. "C'era una volta": una frase che appartiene alle favole. L'assistenza REX è invece reale e concreta.

**REX una garanzia che vale**



Oggi, da mezzogiorno e per 36 ore, deserti i cantieri di città e provincia

# Edili: corteo da San Giovanni

L'appuntamento è per il 14 — Il percorso: via Merulana, piazza Santa Maria Maggiore, Termini, piazza dell'Esedra dove avrà luogo il comizio — Manifestazione a piazza di Siena dei giardinieri comunali di Villa Borghese — La lotta dei messi di conciliazione

«Lavoratori edili, scioperate contro l'intransigenza e l'oltranzismo padronale! Lavoratori edili tutti i cantieri oggi, alle 12 e per 36 ore, restino deserti. Lavoratori edili tutti alle 14 a piazza San Giovanni». Questi gli slogan scritti su un volantino che in migliaia di copie è stato distribuito nei cantieri della città e della provincia e che gli allorparanti delle macchine dei sindacalisti hanno ripetuto per ore ed ore.

Oggi, nuovamente e con maggior forza, gli edili romani incrociano le braccia. Con le oltre 120 ore di astensione già effettuate, lo sciopero padronale è stato profondamente scosso: que-

ste nuove 36 ore di sciopero rappresentarono un nuovo attacco all'ottusità atteggiamento dell'ANCE, una nuova dimostrazione della volontà dei lavoratori di ottenere con il contratto, consistenti aumenti salariali, la settimana corta di 40 ore, la ristrutturazione delle qualifiche, maggiori garanzie salariali e più avanzati diritti sindacali.

Alle 14 di oggi, migliaia di edili, lasciato il cantiere, raggiungeranno piazza San Giovanni per dar vita ad un corteo che attraverso via Merulana, piazza Santa Maria Maggiore, la stazione, arriverà in piazza Esedra dove avrà luogo il comizio, tenuto dal segretario nazionale della FLCA CGIL, Stelvio Ravizza.

Per quanto riguarda le altre categorie del settore, uno sciopero di 48 ore sarà effettuato dai cementieri a partire da oggi, mentre domani per 70 ore scioperano gli addetti all'industria dei laterizi.

**MARCHINI** — Ieri gli oltre 230 dipendenti del cementificio Marchini di Guidonia hanno dato una dura risposta al tentativo padronale di organizzare il crumiraggio durante gli scioperi: effettuati per il rinnovo del contratto, sospendendo il lavoro per 24 ore.

**GIARDINIERI** — 1.550 operai comunali addetti alla

manutenzione dei giardini di villa Borghese hanno manifestato ieri mattina a piazza di Siena davanti alla sede dell'assessorato ai giardini. I lavoratori sono stati costretti a scendere in lotta per resuscitare il disegno del Campidoglio che li vorrebbe tutti trasferiti per cedere i lavori di giardinaggio a ditte private.

A questo proposito, i lavoratori hanno fatto notare che, dietro i trasferimenti si cela in realtà una precisa volontà di licenziamento. Il Comune, al loro posto, vorrebbe assumere sessanta giovani usciti dalla scuola giardinieri, quando almeno 180 operai sarebbero necessari

per una seria manutenzione della villa.

**PUBBLICO ESERCIZIO** — Anche i lavoratori dei pubblici esercizi (bar, motel, ecc.) scendono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. Venerdì e sabato prossimi, a livello nazionale, la categoria effettuerà le prime 48 ore di sciopero. La piattaforma rivendicativa (presentata dai rappresentanti sindacali della CGIL, della CISL e della UIL) riguarda la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali, gli scatti di anzianità, la tredicesima e la quattordicesima mensilità, e un aumento delle giornate da pagare in sede di liquidazione. Lo sciopero, al quale soltan-

to a Roma aderiranno 30 mila lavoratori in tutta Italia (sono 150 mila), si è reso necessario per l'intransigenza dimostrata in sede di trattative dalla controparte.

**MESSI** — Oggi, di fronte al ministero di Grazia e Giustizia, manifesteranno i messi di conciliazione. Si tratta di seimila lavoratori costretti a battersi per conquistarsi il diritto allo stipendio, all'assistenza e alla pensione.

**I.G.E.** — La CGIL ha riportato una grossa vittoria nelle elezioni per la commissione interna alla IGI, industria grafica italiana: la CGIL ha conquistato, infatti, il consenso di tutti i 92 lavoratori votanti.

## SCUOLA: IL PROVVEDITORE AGLI STUDI, TORNESE, SMENTISCE L'ASSESSORE FRAJESE

# NOVANTA CLASSI CON TRIPLI TURNI

Ne faranno le spese circa tremila bambini — « Solo a dicembre il problema sarà risolto grazie ai bus, ma per 40 classi » — Polemica anche per le consegne delle nuove scuole: « E' sufficiente un anno per fare un edificio »

Seconda conferenza stampa sulla scuola, nel giro di due giorni. Stavolta ha parlato il professor Tornese, provveditore agli studi, che ieri mattina ha tracciato un quadro della situazione scolastica: analisi, bilanci, progetti, previsioni e molte cifre. Ma anche stavolta, al di là dei facili ottimismo, dei buoni propositi, dell'autocompiacimento, è venuta fuori quella che è la « realtà drammatica » — sono parole dello stesso provveditore — del settore scolastico della città. Non solo restano i doppi turni, ma anche per quest'anno si prevedono i tripli, in diverse zone specialmente nelle borgate del nord-ovest della città. Non solo restano i doppi turni, ma anche per quest'anno si prevedono i tripli, in diverse zone specialmente nelle borgate del nord-ovest della città. Non solo restano i doppi turni, ma anche per quest'anno si prevedono i tripli, in diverse zone specialmente nelle borgate del nord-ovest della città.



**STEFER**  
400.000 lire per la stampa comunista

Le iniziative nel quadro della campagna per la stampa comunista proseguono con successo in tutte le organizzazioni del partito. La sezione della Stefer ha raccolto oltre 400 mila lire: 140 mila lire sono state raccolte al Tuscolano; Cinecittà 100.000; Valmelaina 100 mila; Cellula comunista NU 23 zona 25.700; Montebretti 20 mila; Cerveteri 40 mila.

A fianco della sottoscrizione prosegue anche l'organizzazione delle feste dell'Unità in programma per domenica. Alla sezione Mario Alvarato un gruppo di pittori è al lavoro per allestire mostre, pannelli, striscioni sui temi politici del momento. Grande mobilitazione anche a Tivoli e Monterotondo dove sono in programma iniziative politiche, culturali e ricreative di grande rilievo. Altre feste si svolgeranno a Valmelaina, Vicovaro, S. Giovanni, Nomentano (Casale Rucchi), Subiaco, Gregna, Aurelia, Garbatella, Villanova, Villa Adriana, Fincocchio, Falconara. Una serie di comizi e incontri con gli operai delle fabbriche della zona industriale litornese si svolgeranno oggi. Ecco il calendario: IME e WAINC con Agostinelli; alla Riccio con Tina Costa; Superior, Cau-Sud e Met-co con Alberto Bischi; Citta' di Monteverde con Bisacetti con Mario Pochetti; Pidiere con Di Renzo; alla Palmivole tubettificio Tiverno con Ricci; alla Mossi e Ghisolfi con Sergio Sacchi; CNB con Ranalli; cantieri edili con Colasanti e Lepri.



Il casello abbandonato in cui viveva solo il Pallotta, indicato dalla freccia nella stanza dove è stata trovata la salma. Nella foto piccola: il fratello del suicida e il giovane che ha scoperto il cadavere.

Giallo a Cisterna di Latina: il cadavere di un bracciante è stato trovato in un casello ferroviario abbandonato, con una camera d'aria di bicicletta avvolta attorno al collo. Tre ipotesi, una dietro l'altra, sulla sua morte: prima i carabinieri hanno parlato di omicidio, poi di un malore improvviso che ha colpito l'uomo durante il sonno, poi infine è balzata fuori la tesi del suicidio. Il corpo, già in avanzato stato di putrefazione, è stato esaminato dal medico legale, che non ha trovato alcuna traccia di ferite.

**In quanti abbandonano la scuola dell'obbligo?**

Quest'anno i ragazzi che inizieranno le elementari saranno 45.613, 1.602 in più dell'anno scorso. La legge prevede, come è noto, l'obbligo della scuola fino alla terza media, ma nella realtà, e da tempo, le cose non vanno esattamente così. Moltissimi sono i bambini che, finita la scuola elementare, vanno a lavorare, a illecite attività, o in qualche modo vengono gravati troppo sulla famiglia, generalmente dalle modeste possibilità. Altri più fortunati, finiscono la media, poi anche loro debbono prendere la via del lavoro.

Domani si inizia il nuovo anno scolastico che, tanto per cambiare, si apre nel caos. Molte delle scuole promesse dal Comune saranno pronte solo tra molto tempo, numerosi professori non potranno raggiungere le loro cattedre. Così se ne parlerà tra qualche settimana. Ecco un eloquente esempio di disordine nella scuola. Alla elementare di Settebagni, per i lavori in corso, i banchi, per il momento, stanno ancora sul terrazzo accatastati all'aperto.

## L'ordinamento della N.U.

# Raccolta a terra soltanto nel '71

Intanto la giunta maggiorerà subito del 25% le imposte per la raccolta dei rifiuti - Stasera al Consiglio comunale il problema della casa

Dovranno passare almeno diciotto mesi prima che il servizio di raccolta dei rifiuti a terra venga esteso a tutta la città. Nell'attesa, però, i contribuenti si vedranno subito maggiorate del 25 per cento le imposte per la nettezza urbana. I due provvedimenti adottati dalla giunta — raccolta a terra contro il 1971 e aumento del 25 per cento delle tariffe — verranno portati quanto prima per la ratifica al Consiglio comunale. Le delibere sono state adottate dall'amministrazione con una procedura di urgenza e prevedono per il prossimo anno una spesa di un miliardo e 250 milioni. La somma si rende necessaria per la trasformazione del sistema di raccolta e dovrebbe essere reperita in questo modo: 500 milioni dall'aumento del gettito della tassa in dipendenza dei maggiori accertamenti sulla platea tributaria e 600 milioni dall'aumento del 25 per cento della tassa.

La selezione avviene durissima anche nella cosiddetta scuola dell'obbligo, che ancora rimane un privilegio per molti, soprattutto per i figli degli edili, dei manovali, dei baraccati.

Secondo il provveditore, per la percentuale degli « evasori », è bassissima: 0,1% per le elementari, 1,9 per la media. Questi pochi che non terminano la scuola, sarebbero « casi di irrimediabilità e di anomalie psichiche incurabili ».

A parte la definizione, i dati ci sembrano molto ottimistici. Comunque alle nostre precise domande il provveditore ha risposto che ci farà sapere quanti sono esattamente i ragazzi che abbandonano gli studi. Vorremmo ricordare, però, che attendiamo da mesi questa risposta precisa.

## La tragedia in un appartamento di via di Pietralata

# Ragazzina muore dopo lo shampoo

E' stata aggredita da violentissimi dolori alla testa, poi ha perduto conoscenza - Invano il padre ha cercato un medico nella zona - L'inutile corsa

È morta dopo uno shampoo una ragazzina di 11 anni a Pietralata. È accaduto domenica ma sinora nonostante la salma della bimba sia stata esaminata sommariamente all'istituto di medicina legale, non si riuscì a stabilire quale sia stata la vera causa della tragedia. I risultati dell'autopsia che sarà tenuta oggi, saranno noti presto.

La piccola, Liviana Serafini, abitante in via di Pietralata, si è lavata la testa con lo shampoo che ora solita usare da parecchio tempo. Erano circa le 16. La madre, Carmela De Gregori, a sua volta, aveva fatto lo shampoo poco prima. Liviana, dopo essersi asciugata i capelli, è uscita di casa per andare a giocare con le amiche. Dopo circa un'ora è rientrata accusando una forte emicrania. La madre le ha dato dei calmanti. « Credevo — ha poi raccontato — che fosse un mal di testa passeggero, forse provocato da cattiva digestione, ma i « calmanti » non hanno fatto effetto ».

## Protesta a Fiumicino

# Treni bloccati dai « pendolari »

Un treno è stato fermato alla stazione di Porto, a tre chilometri da Fiumicino, in seguito alla vivace protesta di un gruppo di pendolari. A causa della linea dell'ora legale, è stata soppressa anche la fermata alla stazione: così il treno 2717 ieri pomeriggio stava per tirare dritto.

Il gruppo di operai che doveva ritornare a casa, dopo una dura giornata di lavoro, ne era all'insaputa. Quando se ne sono accorti hanno vivacemente protestato, convincendo l'assuntore della stazione a fermare il treno, mentre gli spiegavano le loro ragioni. Dopo una vivace discussione l'assuntore della piccola stazione ha permesso ai pendolari di salire sul treno.

## La piccola cronaca

**Il giorno**  
Oggi è martedì 30 settembre (275-92). Onomastico: Gerolamo.

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 126 maschi e 125 femmine. Nati morti: 3. Sono morti 20 maschi e 33 femmine, di cui 4 minori dei sette anni. Matrimoni: 46.

**Mostre**  
Mercoledì 7 ottobre alle 21, presso lo studio Farnese (piazza Farnese 50), esposizione della Nuova Superflex di Bruno Munari.

**Il cadavere nella serata di ieri** è stato esaminato dal medico legale di Latina, prof. Merlo. A questo punto, come abbiamo accennato, il referto medico ha chiarito le cause della morte: si tratta di asfissia per immersione. Quindi è stato possibile ricostruire come, con tutta probabilità, si sono svolti i fatti.

Il bracciante avrebbe formato un grosso « dito » con la camera d'aria, se ne sarebbe infilato un anello attorno al collo e l'altro attorno ad una gamba. Facendo leva col ginocchio, l'uomo avrebbe lesa la camera d'aria che avrebbe soffocato. Le macchie di sangue sono dovute ad un'emorragia provocata da una ulcera di cui soffriva da tempo il bracciante.

Nelle tasche del Pallotta, infine, è stato trovato un assegno

## Buoni-libro in ritardo: disagio per le famiglie

Domani s'inizia il nuovo anno scolastico. Tra le tante promesse ed i tanti impegni delle autorità competenti c'è anche quello dei buoni libri per le scuole medie. Altri fondi sono stati versati per i libri dei figli degli invalidi di guerra e del lavoro. Si spera che per quest'anno questi buoni siano consegnati in tempo utile, cioè nei primi giorni di scuola. Bisogna evitare, a differenza del passato, che i buoni, non si sa bene perché, vengano consegnati magari il 20 ottobre ed oltre, costringendo la gente a differire l'acquisto dei libri per acquistare i libri per i figli e poi lasciare inutilizzati i buoni, dato che il libro non rimborso più la spesa.



Liviana Serafini

## Cade l'intonaco: ferite 3 persone

Un'intera famiglia all'ospedale per un singolare incidente accaduto in una notte scorsa in via dei Quattro Venti 21. Mario Vincenzo di 34 anni, sua moglie Maria di 29 e la loro bambina, Laura, di 5 anni, stavano dormendo in una stanza dell'appartamento quando sono stati investiti dall'intonaco del soffitto distaccatosi improvvisamente.

Successi dai vicini di casa i tre sono stati trasportati immediatamente al Santo Spirito. I genitori, giudicati guaribili in una settimana, sono stati dimessi; la piccola, invece, è stata ricoverata (ma non è grave) al Bambin Gesù.

## Bruciano 5 baracche al Tufello

Un incendio ieri sera ha distrutto alcune baracche del Tufello. Si tratta di cinque casupole appartenenti alla bidonville di via Monte Rocchetta. Per fortuna erano disabitate e quindi non ci lamentano vittime o feriti. Fino a due mesi fa le 5 baracche erano abitate da altrettante famiglie che ora hanno occupato gli appartamenti ICP di via Monte Massico. Il rogo è durato una mezz'ora, dalla 22 alle 23,30 e per domerò sono intervenute due squadre di vigili: una da via Genova e l'altra dal Nomentano.

## Assicurati sulla vita anche i malati

Anche un malato potrà essere assicurato sulla vita. Da oggi al 1° ottobre, a Terzi (Torre Palazzo Barberini) l'ufficio di una conferenza internazionale della COINTRA (Cooperazione internazionale per l'assicurazione vita per i rischi tarati) alla quale parteciperanno delegati provenienti da 16 paesi europei ed extraeuropei. La conferenza si occuperà dei risultati raggiunti nella assicurazione sulla vita dei soggetti in non perfetta condizioni fisiche.

Renato Gaifa



Sorrento: il dialogo impossibile

Gli Incontri internazionali del cinema di Sorrento, dedicati alla Cecoslovacchia...

Quest'anno, in verità, è anche a prescindere dalla contestazione che ha investito nel 1968...

Se quegli autori (soprattutto ceca, ma anche slovacchi) che sono rimasti in patria...

Schiaffi a Gianni



Gianni Morandi sta interpretando «Faccia da schiaffi», un film che racconta la storia dell'amore...

Convegno a Siracusa

Musica leggera: dove sono i contestatori?

La contestazione nella musica leggera: questo è stato il tema oggetto dei lavori...

Il trio di Schiano stasera al Beat 72

Questa sera al «Beat 72» in via G. Belli (piazz. Cavour) si terrà il debutto del gruppo...

Aperto a Pesaro il Festival nazionale dei GAD

PESARO. 29. Si è iniziato ieri sera a Pesaro il Festival nazionale dei Gruppi d'arte drammatica dell'Enel...

Sagra musicale umbra Il Coro di Praga in successo

Superate alcune contrarietà il complesso ha presentato, applauditissimo, il «Christus» di Liszt e musiche di Janacek e Franck

Dal nostro inviato

PERUGIA, 29. La cronaca musicale di questi giorni continua ad essere sovrastata dalle affermazioni del Coro Harmonico di Praga...

Erasmus Valente

Una gamma espressa a noi stagia, speranze, estasi, furori, impeti addirittura aggressivi...

Nel corso della Rassegna

Incontro-scontro a Tirrenia sul «cinema libero»

Un intervento censorio ha impedito la proiezione dell'«Urlo» di Tinto Brass

Dal nostro corrispondente

TIRRENIA, 29. «Cinema libero»... da che cosa, dove e per chi. La questione, che investe la stessa ragione d'essere del cinema...

te, anche finanziario, dell'ente che intervenga in prima persona in questa fase...

Si chiama Carlo il figlio di Vanessa e Franco Nero

LONDRA, 29. Vanessa Redgrave ha dato alla luce un maschietto, secondo quanto riferiscono i giornali inglesi...

Buñuel «gierà» un film in Spagna

MADRID, 29. Luis Buñuel tornerà a «giriare» in Spagna. Com'è noto, il grande regista ha da tempo scelto la via dell'esilio...

SCHEMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Sono aperte le iscrizioni di associazione per la stagione 1969-70...

TEATRI

B. 72. Alle 17.15 «Da New York al Presepio» di G. B. Paganini...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti, 1-c (Via Lancia) Tel. 488.664. Ore 18.20-20.30. RASSEGNA DEI FILMS DELLA V MOSTRA DI PESARO (1969)...

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti, 1-c (Via Lancia) Tel. 488.664. Ore 18.20-20.30. RASSEGNA DEI FILMS DELLA V MOSTRA DI PESARO (1969)...

La sigla che appone necessariamente a ogni film corrisponde alla seguente classificazione per generi: A = Avventura, B = Comico, C = Dramma, D = Musical, E = Giallo, F = Fantastico, G = Sentimentale, H = Satira, I = Spettacolo, J = Storia, K = Documentario, L = Altro, M = Varietà, N = Non classificato, O = Non programmato, P = Non programmato, Q = Non programmato, R = Non programmato, S = Non programmato, T = Non programmato, U = Non programmato, V = Non programmato, W = Non programmato, X = Non programmato, Y = Non programmato, Z = Non programmato.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316). La prima volta di Jennifer...

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153). Ardenne 44: un inferno, con M. Paganini...

ARENE

ALBAMA: Praga Dio e poeta. Ardenne 44: un inferno, con M. Paganini...

Seconda visione

ALLIA: Francini, Cicco e le sue avventure. Ardenne 44: un inferno, con M. Paganini...

Terze visioni

COLONNARO: Chiama estiva. Ardenne 44: un inferno, con M. Paganini...

Sale parrocchiali

CRISOGONO: Cervantes. Ardenne 44: un inferno, con M. Paganini...

ASCA ASSICURAZIONI. convenzioni organizzative democratiche con tariffa RC Auto eccezionale CERCA PRODUTTORE Roma Provincia. Telefono ore ufficio 487.873 - 487.881.











# rassegna internazionale

## Fam Van Dong a Pechino

Domani, primo ottobre, cade, come è noto, il ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese. Le celebrazioni che si preparano a Pechino e in tutta la Cina hanno ritenuto che si intendesse dare particolare solennità all'avvenimento e che da esso si vuole prendere spunto per tracciare un bilancio delle realizzazioni operate in quell'immenso paese socialista nel corso di due decenni. Di qui lo straordinario interesse che le manifestazioni suscitano nel mondo intero, accentuato dai fatti più recenti che riguardano i rapporti tra la Cina e l'Unione sovietica. Nell'attesa di conoscere quel che verrà detto il primo ottobre a Pechino e di poter esprimere, in conseguenza, il proprio punto di vista sull'orientamento dei gruppi dirigenti cinesi su una serie di questioni di importanza assai rilevante, l'attenzione generale è stata attirata in questi giorni dalla presenza a Pechino di una delegazione della Repubblica democratica del Vietnam guidata dal suo primo ministro, Fam Van Dong. Il suo arrivo è stato annunciato contemporaneamente alla notizia della firma di un accordo relativo agli aiuti che la Cina fornirà alla Repubblica democratica del Vietnam nel prossimo futuro. Dal Vietnam del sud, d'altra parte, si attendono a Pechino delegazioni del Governo rivoluzionario provvisorio, del Consiglio dei saggi, che è una sorta di Assemblée parlamentare, e del Fronte nazionale di liberazione. Anche queste delegazioni, come quella del governo della Repubblica democratica del Vietnam, assisteranno alle celebrazioni del primo ottobre e, presumibilmente, avranno colloqui con i massimi dirigenti della Repubblica popolare cinese.

In molti ambienti occidentali, e soprattutto americani, ci si chiede cosa significhi la presenza a Pechino di così numerose delegazioni di diverse parti del Vietnam. E a questo interrogativo si danno risposte che nella maggior parte dei casi appaiono perfettamente campate in aria. La prima osservazione che vien fatta di muovere ai fattori di ipotesi del genere è che se una conferenza viene da questi

fatti, essa è quella della tradizionale posizione vietnamita nel conflitto ideologico e politico in seno al movimento comunista internazionale e in particolare tra la Cina e l'Urss. Tale posizione si riassume nello sforzo, costantemente perseguito dai vietnamiti, e assai spesso con successo, di ricondurre alla ragione l'attitudine della lotta contro l'imperialismo americano le divergenze, anche le più aspre, all'interno del movimento. Sforzo che si è sempre accompagnato — e il testamento di Ho Chi Minh ha costituito una testimonianza luminosa e pacata — ad un lavoro senza sosta per ritessere, partendo da qui, il filo di un discorso più generale sulla necessità di ritrovare basi anche più larghe di unità.

D'altra parte — e anche questo è un elemento sostanziale che si preferisce troppo spesso dimenticare — il Vietnam ha sempre avuto dalla Cina, così come dall'Urss e dagli altri paesi socialisti, le aiuti necessari a continuare la sua lotta contro l'aggressione e a portare avanti, nella misura resa possibile dalla guerra, la edificazione socialista della Repubblica democratica. Questo, evidentemente, le ragioni principali della presenza a Pechino, in occasione delle celebrazioni del ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese, della delegazione di governo di Hanoi e delle delegazioni del Vietnam del sud. Ma vi è infine una ragione strettamente legata alla fase attuale della lotta nel Vietnam. Gli ultimi atti della presidenza Nixon fanno ritenere che la guerra d'aggressione durerà ancora a lungo e conoscerà, probabilmente, fasi più aspre. I giorni seguenti al ventunesimo anniversario politico degli Stati Uniti coincidono, in questo senso, con il giudizio del governo di Hanoi e del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud. In queste condizioni è perfettamente naturale che i vietnamiti sollecitino il prolungamento e la rinnovazione della delegazione cinese, sovietica, e di tutti gli altri paesi socialisti. Precisamente questo, ci sembra, è il significato dell'accordo firmato a Pechino, cui ne seguiranno probabilmente altri con altri paesi socialisti.

# Le ripercussioni delle elezioni nella Germania di Bonn

## Da oggi cambio libero fra il marco della RFT e le altre valute

# I nuovi cambi delle monete li faranno gli speculatori

### La decisione del governo tedesco-occidentale prende di contropiede l'assemblea del Fondo monetario internazionale riunita a Washington — Rotti unilateralmente gli accordi che regolano il sistema — Dichiarazioni di Schweitzer e McNamara

L'assemblea del Fondo monetario internazionale, aperta ieri a Washington, aveva appena iniziato i suoi lavori quando si è trovata di fronte all'annuncio del governo tedesco-occidentale circa l'attuazione unilaterale dei cambi flessibili. Da stamane la Banca centrale della RFT non interverrà qualora, nel cambio del dollaro, si scendesse oltre il minimo previsto dagli accordi internazionali di 3,37 marchi per un dollaro USA. Lo stesso sarà per la sterlina e le altre monete. La speculazione, cioè, rimarrà libera di rivalutare o meno il marco e dell'entità della rivalutazione, facendo salire alcune misure restrittive a carattere abbastanza ordinario, e l'aumento della riserva minima (inproduttiva di interessi) richiesta per i conti di stranieri in banche tedesche. La proposta avanzata dal governatore della Banca d'Italia, dottor Carli (consenzienti i dirigenti tedesco-occidentali) di instaurare una flessibilità limitata a un 2%, con aggiustamenti generali alla fine di ogni anno sulla base della esperienza, era stata prima presa in considerazione a Washington e poi nei giorni scorsi — esclusa in alcune dichiarazioni del presidente della Riserva Federale, Cacciola dalla porta, la flessibilità è stata fatta entrare di spettazione dalla sinistra. Dollari e sterline sono ora più esposti; il «libero mercato» (nei limiti in cui si può parlare di libero mercato nell'attuale situazione del sistema internazionale) farà oggi una prima valutazione, quella valutazione che i dirigenti politici si sono rifiutati, o non sono riusciti a fare, essa stessa, il governo tedesco-occidentale ha annunciato i cambi flessibili, ovviamente, come un tentativo di evitare la speculazione o, con un'eccezione temporanea, sulla cui durata sono state fatte varie illusioni, che vanno a qualche giorno o a sei mesi. In realtà la prova generale della rivalutazione è un colpo di barra nel dibattito che si apre all'assemblea del Fondo monetario sull'assetto valutario mondiale. Nell'ambito della dichiarazione di solidarietà politica fatta dai governi italiano e della RFT — secondo le quali le monete europee restano saldamente ancorate al dollaro — si insinuano così iniziative tendenti ad appurare le loro politiche di presenza all'estero (ad esempio, limitando i loro investimenti all'estero) ad abbassare il «costo» della solidarietà col dollaro.

Le reazioni all'assemblea di Washington sono state parecchie. Si è citato il precedente del Canada, che liberalizzò il cambio del dollaro con il dollaro USA, ma è evidente che non c'è proporzione nelle dimensioni di queste due operazioni. Il portavoce del segretario USA al Tesoro, rifiutando di commentare l'annuncio, ha tuttavia ammesso che il dollaro americano e la sterlina inglese potranno indubbiamente risentirne e sottolineando che il governo tedesco-occidentale ha inviato unità dell'esercito a sorvegliare gli accessi alla base, per impedire che i fondatori di sovversione trovino aiuti



BELFAST — Le truppe britanniche a Belfast, rafforzate ieri con l'arrivo di altri 1500 uomini, hanno ripreso ad erigere il «muro» fra i quartieri cattolici e protestanti dopo il riacutizzarsi delle tensioni nella capitale dell'Irlanda del nord.

### Una dichiarazione del compagno Galluzzi

# Le ragioni dell'avanzata del partito socialdemocratico

Il risultato delle elezioni a Bonn ha suscitato reazioni e commenti da parte degli esponenti di tutte le forze politiche italiane. Il compagno Galluzzi, della Direzione del PCI, ha affermato che nella avanzata elettorale della SPD «ha giocato senza dubbio la nuova impostazione data dal Partito socialdemocratico tedesco ai problemi di politica estera della RFT. Pur con contraddizioni ed esitazioni esso ha fatto passi avanti nel riconoscimento della nuova realtà dell'Europa e della Germania e nella ricerca di nuovi rapporti con i paesi dell'est europeo. Forse senza queste esitazioni e contraddizioni il successo ottenuto avrebbe potuto essere maggiore. Tuttavia nelle posizioni della SPD non si può non rilevare una differenza sostanziale nei confronti delle posizioni oltranziste assunte su questi problemi dagli esponenti socialdemocratici italiani.

Il fatto che il partito neozionista di sinistra è riuscito ad entrare in Parlamento, è pur senza sottovalutare il pericolo che il neozionismo rappresenti per la Germania e per l'Europa da registrare positivamente.

LA CDU nonostante abbia cercato di assorbire anche le forze più oltranziste di destra, pur non essendo flessibile, si è tenuta ancora per la maggioranza relativa, il che dato il carattere conservatore di questo partito e le posizioni appartemente reazionarie di alcuni suoi autorevoli esponenti, lascia aperti gravi interrogativi sulla politica della RFT.

Il compagno Vecchiotti, segretario del PSUIP, ha dichiarato che i risultati elettorali non consentono alla SPD di realizzare il disegno di puntare alla maggioranza relativa per governare con il concorso del partito liberale; è stato confermato, invece, che «malgrado l'usura del potere la DC ha avuto la meglio» perché l'elettorato ha visto in questo partito la forza a cui la quale puntare per una politica di ammodernamento capitalistico.

Il segretario della DC Piccoli non si è dato sorpresa della grande affermazione della DC tedesca, che ha confermato «la robusta tradizione ideale, il forte collegamento coi ceti popolari e la coerenza programmatica». Anzi, ha detto che il successo della CDU è una ammissione alla leggenda che una società in movimento ha strutture politiche necessariamente flessibili e in continua discussione.

Un messaggio di congratulazioni è stato inviato a Willy Brandt dal segretario del PSI De Martino il quale ha scritto come le tesi della SPD per una svolta nei rapporti internazionali «continuano ad avere una grande influenza sulla politica della Germania». Un messaggio di felicitazioni è stato inviato anche da Nenni.

Da segnalare infine una dichiarazione del segretario del PSU Ferri il quale non manca di ricordare che tutti gli esponenti politici si mostrano ora, dopo l'iniziativa socialdemocratica, estremamente riservati, e cercano di calcolare i possibili mosse nel modo migliore possibile. Certo è, però, che qualcosa di profondo potrebbe cambiare, nei prossimi giorni, nella fisionomia politica della Germania federale. La delicatezza del momento politico è l'elemento che stasera soprattutto emerge nei commenti degli esponenti politici. Il momento che caratterizzerà domani gli editoriali dei principali giornali.

Pur essendosi parlato per settimane dell'opportunità di osteggiare l'opposizione della DC, ora che questa eventualità potrebbe concretamente profilarsi la Germania dell'ovest appare inorridita di quella che è stata chiamata l'era adenauberiana e postadenauberiana. E' come se il paese si risvegliasse da una sorta di letargo. Molti, moltissimi fatti sono successi in 24 ore, e tra questi — come una sorta di risveglio — il mancato ingresso della parte dell'opinione pubblica — il mancato ingresso dei neozionisti al Bundestag, fatto che avrebbe segnato di sé una svolta probatoria, le reazioni nel mondo alle elezioni di ieri.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

## PARIGI

### Dal nostro corrispondente

PARIGI, 29. «La pretesa di Brandt di formare un governo con i liberali e il partito democristiano a passare all'opposizione è, dal punto di vista aritmetico, perfettamente fondata, ma è giustissima anche da un punto di vista politico». Con l'editoriale del Monde di questa sera che appoggia il suo giudizio coi seguenti dati di fatto: 1) I socialdemocratici hanno riportato la loro netta vittoria che essi potevano sperare comandando la metà dello scarto che li separava dai democristiani. Essi sono i veri beneficiari della politica della «grande coalizione». 2) Pur restando il più importante partito tedesco, la formazione di Kiesinger «è nettamente in ribasso», abbandonata da un buon numero dei suoi elettori tradizionali e non sufficientemente rafforzata dai voti liberali. 3) Il presidente della Repubblica federale tedesca è favorevole alla formula (socialdemocratici e liberali) che assicurò la sua elezione nel marzo scorso. 4) La maggioranza del nuovo governo sarebbe certamente esigua, ma niente affatto irrisoria.

Certo, conclude Le Monde, Brandt rischia grosso: la defezione di alcuni deputati liberali o una troppo vivace protesta in seno al suo partito potrebbero fargli perdere la poltrona.

L'umanità, uscita questa mattina prima che fossero diffusi i risultati definitivi delle elezioni tedesche, osserva inammutito che il partito di Brandt avrebbe potuto ottenere una ancor più grossa affermazione se fosse stata la campagna elettorale avesse offerto all'elettorato tedesco una alternativa veramente nuova per la Germania impegnandosi a non ricostituire, dopo il voto, la «grande coalizione» di democristiani. Ma anche così, rivela l'organo centrale del PCF, i socialdemocratici possono formare un nuovo governo coi liberali e, in queste condizioni, «pesante sarebbe la loro responsabilità se lasciassero agli uomini di Kiesinger la possibilità di prendere il potere. Al contrario, bisogna augurarsi che i negoziati proposti da Willy Brandt si limitino al mantenimento del potere senza ritardo».

I commenti della stampa conservatrice rivelano un estremo imbarazzo.

## NEW YORK

NEW YORK, 29. Il New York Times commentando le elezioni tedesche ha osservato che «seppure la Germania occidentale è cambiata molto dalle ultime elezioni del 1965, non è cambiata abbastanza da accettare in pieno la politica più innovatrice offerta dal socialdemocratico di Willy Brandt». Il giornale osserva che questi ultimi mesi di governo hanno avuto ad ottenere la maggioranza relativa, hanno ridotto la distanza che li separa dai cristiano-democratici, e che una coalizione tra il partito di Brandt e i liberali «potrebbe in teoria controllare il Bundestag con Brandt a capo del governo». Il giornale prosegue affermando che anche se Kiesinger restasse a capo del governo, «egli commetterebbe un errore se interpretasse — assieme a Strauss — il risultato delle elezioni come un rigetto da parte dell'elettorato del positivo e flessibile approccio di Brandt verso i paesi comunisti dell'Est, o della politica economica di Karl Schiller».

## MOSCA

MOSCA, 29. L'agenzia TASS, commentando oggi i risultati delle elezioni politiche svoltesi nella Germania federale, afferma che la consultazione elettorale non ha praticamente cambiato nulla e che i voti raccolti dai nazionaldemocratici (neozionisti) sono un fatto «altamente sconcertante».

L'agenzia mette in rilievo il fallimento dei nazionaldemocratici nel tentativo di portare almeno un deputato in Parlamento, ma aggiunge che ciò che

## VARSAVIA

VARSAVIA, 29. L'agenzia di stampa PAP, in un commento del suo corrispondente da Bonn, scrive che «l'elettorato tedesco-occidentale, dando la propria preferenza alla CDU-CSU, ha confermato la sua tendenza agli esponenti conservatori e nazionalisti».

Benché il partito socialdemocratico — prosegue il corrispondente della PAP — partecipando alla grande coalizione, abbia dimostrato la sua abitudine a governare, l'elettorato preferisce seguire la via di ordinaria amministrazione seguita da Adenauer e continuata da Ehard e da Kiesinger».

Secondo la PAP, il fatto che i socialdemocratici abbiano, dopo tutto, rafforzato le loro posizioni elettorali, dovrebbe indurli a proseguire la loro politica che «è più realistica e più realistica e più moderna di quella della CDU».

## LIBERTI IN BOLIVIA

LA PAZ, 29. Il governo boliviano ha liberato 54 dirigenti sindacali ed esponenti dell'opposizione arrestati subito dopo il colpo di Stato, affermando che il nuovo regime «garantisce il libero svolgimento delle loro attività».

## Dopo il riacutizzarsi degli scontri fra cattolici e protestanti

# Belfast «bolle di tensione» Giunte nuove truppe inglesi

### Il contingente inglese salito a 4500 uomini - Ricomparse le barricate mentre è stato rafforzato il «muro» che divide i quartieri

BELFAST, 29. Grossi rinforzi dell'esercito inglese sono giunti questa mattina nell'Irlanda del nord e ulteriori reparti sono attesi dall'Inghilterra per la giornata odierna. Il comando militare britannico ha deciso di aumentare la propria forza in seguito agli episodi di violenza che si sono rinnovati nella capitale dell'Ulster tra la comunità cattolica e protestante.

Mila marine sono arrivate dopo la mezzanotte dalla loro base in Inghilterra e altri 500 sono attesi per questo pomeriggio. Fanno parte di una unità specializzata in combattimento nella guerra di Corea si distingue per la sua ferocia. In questo modo i soldati inglesi presenti nell'Irlanda settentrionale, saliranno da 3.000 uomini a 4.500.

Le strade di Belfast questa mattina si sono presentate desolate ricoperte di detriti, accovate, in seguito agli scontri di ieri durante i quali i dieci persone sono rimaste ferite. Prima che spuntassero le luci dell'alba ignoti terroristi hanno dato fuoco a un autobus delle linee urbane e a un negozio.

Un ufficiale inglese ha detto che la tensione è altissima in tutta la città e potrebbe esplodere in qualsiasi momento all'alba. «Un provvisorio. Che la tensione sia al punto critico è dimostrato anche dal fatto che nei distretti cattolici sono state erette nuovissime barricate che una settimana fa erano state abbattute al termine di lunghe e laboriose trattative. I cattolici avevano abbattuto le barricate e l'esercito inglese aveva fornito garanzie di sicurezza. I disordini di ieri hanno però riportato la situazione indietro di molte settimane».

Prima sabato e domenica folle di dimostranti hanno preso di mira anche i militari inglesi che prestavano servizio alle barricate. I soldati sono stati arrestati da forze assolate nei punti dove cercavano di lasciare la città.

Incontro fra Kadar e Kekkonen

BUDAPEST, 29. (C.B.) — Il presidente della Repubblica finlandese Kekkonen — che da venerdì si trova in Ungheria la visita ufficiale — è incontrato oggi con il segretario del PCU János Kadar.

## Washington costretta a presentare le scuse al governo di Tripoli

### Per il contrabbando nella base di Wheelus

WASHINGTON, 29. La base americana di Wheelus, in Libia, è al centro di uno scandalo che ha messo in difficoltà il governo americano nei confronti del nuovo regime libico. Si tratta di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, dei cittadini libici che intendevano fuggire dal Paese. Per uno di questi casi, accettato nei particolari, il portavoce del Dipartimento di Stato Bartsch ha espresso oggi il rincrescimento e le scuse di contrabbando: ma contrabbando che non riguarda solo armi, ma anche, per così dire, emere umana». In altre parole, i dirigenti della base di Wheelus hanno inviato all'estero, con aerei militari americani, arrestato — e presentato alla televisione — tre individui arrestati mentre trasportavano, con un automezzo, delle mitragliatrici dotate di mirini telescopici ritirate dalla base di Wheelus. I tre hanno confessato. Le armi erano di produzione israeliana. Come è noto, il governo rivoluzionario libico ha inviato unità dell'esercito a sorvegliare gli accessi alla base, per impedire che i fondatori di sovversione trovino aiuti

## Nei colloqui con Nixon

# Golda Meir ha chiesto un miliardo di dollari

### Smentito un accordo tra le quattro grandi potenze

TEL AVIV, 29. Golda Meir ha chiesto a Nixon un miliardo di dollari in aiuti economici per i prossimi cinque anni. Lo riferisce un comunicato del Dipartimento di Stato israeliano, precisando che la somma dovrebbe compensare il passivo della bilancia dei pagamenti dovuto alle spese militari. Nei giorni scorsi si era parlato di un prestito di alcune centinaia di milioni di dollari.

Il Cairo, 29. Il Journal d'Egypte smentisce oggi categoricamente le affermazioni apparse sulla stampa occidentale secondo le quali i quattro grandi potenze avrebbero raggiunto un accordo sul Medio Oriente, comprendente una rettificazione delle frontiere a vantaggio di Israele. Il quotidiano si dichiara in grado di precisare che «a Parigi, su Mosca approvano una qualsiasi alterazione della carta geografica del Medio Oriente, sia essa sostanziale, come dice Nixon, o di dettaglio».

Portavoce egiziani hanno da altra parte annunciato che dopo l'attacco compiuto all'alba di ieri da reparti egiziani contro obiettivi militari israeliani nel Sinai, le artiglierie egiziane hanno respinto insurrezioni di rappresentanza israeliane sul Canale di Suez.

Ad Amman, il Comando della lotta armata palestinese, annuncia a sua volta che «i comandandi di Al Fatah, dell'Organizzazione Saika e del Fronte democratico popolare per la liberazione della Palestina hanno effettuato una azione congiunta nella zona di Karbar, nella parte occidentale della Valle del Giordania, annientando pattuglia motorizzata israeliana».

MONTREAL, 29. Il ministro degli Esteri israeliano, Eban, ha definito oggi «inesatta» l'informazione apparsa sul Guardian, secondo la quale le quattro grandi potenze si sarebbero accordate per il ritiro di Israele dalla maggior parte dei territori occupati, in cambio di alcune rettifiche di frontiera. Eban si è detto informato che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna considerano «assolutamente impossibile» tale ritiro senza accoglimento delle rivendicazioni israeliane per un trattato negoziato direttamente tra Israele e gli Stati arabi e comprendente concessioni territoriali.

MOSCA, 29. La Pravda scrive oggi, commentando i risultati dei colloqui tra Golda Meir e Nixon, che Israele «si appresta ad una nuova fase dell'eccezionale successo sull'argomento delle forze imperialistiche, e in primo luogo degli Stati Uniti».

## Passo falso di Nixon il telegramma a Kiesinger

### Un alto funzionario del governo tedesco occidentale, commentando le congratulazioni inviate dal presidente americano Nixon al cancelliere Kurt Georg Kiesinger ieri, tre ore prima dell'annuncio dei risultati finali delle elezioni federali, ha parlato oggi di «grave passo falso».

«I consiglieri di politica estera di Nixon hanno commesso un grave passo falso» ha detto testualmente il funzionario che si è rifiutato di lasciarsi identificare.

Un alto funzionario del governo tedesco occidentale, commentando le congratulazioni inviate dal presidente americano Nixon al cancelliere Kurt Georg Kiesinger ieri, tre ore prima dell'annuncio dei risultati finali delle elezioni federali, ha parlato oggi di «grave passo falso».

«I consiglieri di politica estera di Nixon hanno commesso un grave passo falso» ha detto testualmente il funzionario che si è rifiutato di lasciarsi identificare.

## Passo falso di Nixon il telegramma a Kiesinger

### Un alto funzionario del governo tedesco occidentale, commentando le congratulazioni inviate dal presidente americano Nixon al cancelliere Kurt Georg Kiesinger ieri, tre ore prima dell'annuncio dei risultati finali delle elezioni federali, ha parlato oggi di «grave passo falso».

«I consiglieri di politica estera di Nixon hanno commesso un grave passo falso» ha detto testualmente il funzionario che si è rifiutato di lasciarsi identificare.

DALLA 1ª PAGINA

gruppi economici stanno lavorando per far frantumare il terreno sotto i piedi di Walter Scheel, presidente liberale, assicurarsi l'appoggio di alcuni «franchi tiratori» e imporre al partito un mutamento di rotta. Cioè un ritorno alla vecchia linea di collaborazione con la DC seguita dal presidente precedente, Mende, che era riuscito a farla vita politica e si occupa di fondi di investimento americani.

Se Scheel saprà stare saldamente sui piedi, il «passo falso» di Nixon è un grave errore. Se invece viene condotto alle spalle approfittando del relativo insuccesso del partito, si avrebbe, per la prima volta dopo l'uscita di scena di Adenauer, un socialdemocratico alla cancelleria. Per la Germania federale sarebbe un fatto di straordinaria importanza, per sé e per il sistema politico democratico liberale sarebbe altrettanto restrittiva.

Negli ambienti politici di Bonn si nutre stasera un certo ottimismo che già in questa possibilità di varo di questa formula. Le altre ipotesi che vengono avanzate sono un governo d.c. - liberali, oppure un ritorno alla «grande coalizione» con un governo migliorato per la SPD. In questo caso, si ritiene, si tratterebbe di un accordo a termine, in base al quale i due partiti si dividono il potere e varano una riforma elettorale destinata a condurre praticamente la Germania federale al bipartitismo attraverso la concessione di un premio di maggioranza relativa. Si potrebbero anche aprire, così, prospettive di nuove elezioni anticipate. Queste voci rientrano però anche in una sorta di ottimismo fatto non solo di parole ma di fatti. La CDU sta sviluppando nei confronti dei liberali, nel senso di far pesare su questi l'eventualità, addirittura, di una coalizione con il partito della CDU alla scena politica. Se si formasse una piccola coalizione, invece, non si parlerebbe evidentemente di riforma elettorale. Questo non è tutto. Tutti questi problemi sono già stati affrontati in una riunione preliminare che i dirigenti della FDP hanno tenuto questo pomeriggio. I risultati non sono stati ancora definitivi. Gli esponenti politici si mostrano ora, dopo l'iniziativa socialdemocratica, estremamente riservati, e cercano di calcolare i possibili mosse nel modo migliore possibile. Certo è, però, che qualcosa di profondo potrebbe cambiare, nei prossimi giorni, nella fisionomia politica della Germania federale. La delicatezza del momento politico è l'elemento che stasera soprattutto emerge nei commenti degli esponenti politici. Il momento che caratterizzerà domani gli editoriali dei principali giornali.

Pur essendosi parlato per settimane dell'opportunità di osteggiare l'opposizione della DC, ora che questa eventualità potrebbe concretamente profilarsi la Germania dell'ovest appare inorridita di quella che è stata chiamata l'era adenauberiana e postadenauberiana. E' come se il paese si risvegliasse da una sorta di letargo. Molti, moltissimi fatti sono successi in 24 ore, e tra questi — come una sorta di risveglio — il mancato ingresso della parte dell'opinione pubblica — il mancato ingresso dei neozionisti al Bundestag, fatto che avrebbe segnato di sé una svolta probatoria, le reazioni nel mondo alle elezioni di ieri.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.

Il barone von Thadden ha oggi «messo a disposizione» del comitato direttivo del partito la carica di presidente. La NPD ha anche chiesto alla Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968. Il presidente della Corte costituzionale di Karlsruhe, come aveva preannunciato, di invalidare le elezioni del 1968.